



**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL**

Atti Consiliari  
Sitzungsberichte des Regionalrates

IX Legislatura - IX Gesetzgebungsperiode  
1983 - 1988

SEDUTA **62.** SITZUNG

5.6.1986

**Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte**

## INDICE

Voto n. 32, presentato dai consiglieri regionali Gerold Meraner, Eva Klotz, Arnold Tribus, Alexander Langer, Domenico Fedel e Sergio Casagranda, concernente la validità illimitata degli attestati di conoscenza delle lingue italiana e tedesca"

pag. 2

### Interrogazioni

pag. 15

### Delibera n. 9:

"Proposta di reiezione della domanda di distacco della località di Castelfirmiano/ Sigmundskron dal Comune di Bolzano e aggregazione al Comune di Appiano sulla strada del vino", presentato dalla Giunta regionale

pag. 18

### Disegno di legge n. 7:

"Modificazioni alla legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 e alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e loro successive aggiunte, in merito alla proporzionale etnica nelle assunzioni del personale presso gli uffici della Regione e presso i comuni della provincia di Bolzano", presentato dai consiglieri regionali D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero e Rella

pag. 60

## INHALTSANGABE

Begehrensantrag Nr. 32, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Gerold Meraner, Eva Klotz, Arnold Tribus, Alexander Langer, Domenico Fedel und Sergio Casagranda betreffend die unbegrenzte Gültigkeit der Bescheinigungen über die Kenntnis der Deutschen und italienischen Sprache wieder aufzunehmen

Seite 2

### Anfragen

Seite 15

### Beschluß Nr. 9:

"Vorschlag zur Rückverweisung des Ansuchens um Abtrennung der Ortschaft Sigmundskron/ Castelfirmiano von der Gemeinde Bozen und Angliederung an die Gemeinde Eppan", eingebracht vom Regionalausschuß

Seite 18

### Gesetzentwurf Nr. 7:

"Änderungen am Regionalgesetz vom 7. September 1958, Nr. 23 und am Regionalgesetz vom 11. Dezember 1975, Nr. 11, in geltender Fassung, betreffend den ethnischen Proporz bei Einstellung von Personal in den Ämtern der Region und bei den Gemeinden der Provinz Bozen", eingebracht von den Regionalratsabgeordneten D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero und Rella

Seite 60

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER

MERANER (Südtirol)	pag. 1-2-18-20-22
TONELLI (Gruppo Misto)	" 2
PETERLINI (Südtiroler Volkspartei)	" 4-55-60
LANGER (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 6-13-38
FERRETTI (Democrazia Cristiana)	" 8
D'AMBROSIO (Partito Comunista Italiano)	" 9-12-19-46-61-63
MITOLO (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	" 10-45-62
KLOTZ (Südtirol)	" 11-35
TRIBUS (Lista Alternativa Lista Verde/ Alternative Liste Grüne Liste)	" 15
a BECCARA (Democrazia Cristiana)	" 20-59
MAYR (Südtiroler Volkspartei)	" 26

BENEDIKTER (Südtiroler Volkspartei)	pag. 45-63
BOLOGNINI (Democrazia Cristiana)	" 50
AGRIMI (Partito Repubblicano Italiano)	" 59

Presidenza del Presidente Sembenotti

Ore 9.40

PRESIDENTE: Procediamo con l'appello nominale.

VALENTIN: (segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Boesso, Magnago, Tononi, Tomazzoni, Fedel, Paolazzi, Angeli e Degaudenz.

Diamo lettura del processo verbale della seduta del 22 maggio 1986.

VALENTIN: (segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale?

Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Herr Präsident! Ich habe ausdrücklich gebeten, daß mein Protest wegen der Nichtübersetzung des Begehrensantrages zu Protokoll gegeben werde. Aber im Protokoll ist es nicht vermerkt.

(Signor Presidente! Io avevo richiesto apertamente che venga messa a verbale la mia protesta per la mancata traduzione del Voto, ma questa non è stata trascritta nel verbale.)

PRESIDENTE: Sarà cura della Presidenza accertare dal nastro questa sua richiesta ed eventualmente integreremo il processo verbale.

Altre osservazioni? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

**Comunicazioni:**

Il Commissario del Governo in data 29 maggio 1986 ha rinviato a nuovo esame il disegno di legge n. 34: "Modifiche alle disposizioni contenute nel Testo Unico delle leggi regionali sull'Ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L, concernenti l'indennità di carica agli amministratori comunali e nuove norme riguardanti i segretari comunali dei Comuni della Regione".

In data 4 giugno 1986 i consiglieri regionali Tomazzoni, Micheli, Anesi, Ricci e Ziosi hanno presentato il Voto n. 33 sulle conseguenze per la salute e per l'ambiente dopo la tragedia di Cernobyl.

Il gruppo consiliare misto ha comunicato che dal 1° giugno il Capogruppo del gruppo in parola è il consigliere Anesi.

Il gruppo consiliare "Südtirol" ha comunicato che dal 13 giugno le funzioni di Capogruppo saranno svolte dalla consigliere Klotz.

Proseguiamo nella trattazione dell'ordine del giorno.

Ha chiesto la parola il cons. Tonelli. Ne ha facoltà.

**TONELLI:** Volevo chiedere al Consiglio, a norma di Regolamento, quindi rispettando i contenuti del Regolamento e anche la prassi, secondo cui l'anticipo di un punto all'ordine del giorno va concordato con i titolari dei punti che precedono quello che si vorrebbe anticipare e per correttezza abbiamo sempre chiesto per l'anticipo delle nostre iniziative, chiedo comunque che il punto 37) all'ordine del giorno, cioè la mozione presentata da Cadonna, Langer, Tribus, Marzari, Ballardini e dal sottoscritto, concernente i fatti della centrale di Cernobyl e la richiesta al Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige di promuovere referendum su questa questione, venga anticipato.

Ne abbiamo già parlato ampiamente nella scorsa seduta del Consiglio regionale e non credo che si debba riprendere ora l'argomento.

Chiedo l'anticipo di questo punto.

**PRESIDENTE:** Ho sentito la sua proposta, cons. Tonelli, finiamo il punto che è in trattazione all'ordine del giorno, si tratta semplicemente di dichiarazioni di voto e della votazione, dopo di che proporrò al Consiglio la sua richiesta.

Siamo in discussione del Voto n. 32, presentato dai consiglieri regionali Gerold Meraner, Eva Klotz, Arnold Tribus, Alexander Langer, Domenico Fedel e Sergio Casagrande, concernente la validità illimitata degli attestati di conoscenza delle lingue italiana e tedesca. Avevamo chiuso la discussione generale e passiamo alle dichiarazioni di voto. Qualcuno desidera intervenire?

Ha chiesto la parola il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

**MERANER:** Danke, Herr Präsident! Bei diesem Begehrensantrag handelt es sich um ein Anliegen, das - so zumindest habe ich auch aus den Bänken der Mehrheit vernommen - wohl ein fast gemeinsames Anliegen aller hier

vertretenen Regionalratsabgeordneten ist.

Der Streit besteht anscheinend nur darin, ob die Methode, mit welcher dieses Problem gelöst werden soll, aus unserer Sicht die richtige ist oder nicht. Es ist für mich unzweifelhaft, daß die im Autonomiestatut enthaltenen Grundprinzipien beibehalten werden müssen. Allerdings hat man uns ja aus formalrechtlichen Gründen gezwungen, uns direkt an das Parlament zu wenden.

Ich bin der Meinung, daß es überhaupt dem Autonomiestatut nicht abträglich ist, wenn wir sagen, daß in den zuständigen Gremien die Angelegenheit behandelt und dann vom Parlament in unserem Sinne nach vorhergehenden Übereinkommen abgestimmt werden soll.

Worum es geht ist, daß wir eine verantwortungsvolle Entscheidung fällen, damit den Menschen die Angst genommen wird. Zigtausende von Menschen, die die Zweisprachigkeitsprüfung bestanden haben und nicht eine öffentliche Stelle bekleiden, leben in ständiger Sorge und in Angst, daß ihnen die Prüfung annulliert wird und daß sie noch einmal antreten müssen. Wir wissen auch - ich habe das auch schon bei der Replik gesagt - daß es auch aus bürokratischen Gründen nicht zuträglich ist, die Prüfungen immer wieder zu wiederholen, denn die Kommissionen schaffen diese Arbeit ganz einfach nicht. Aber auch aus finanziellen Gründen wäre es nicht richtig, den Steuerzahler für Dinge an die Kasse zu bitten, die an und für sich nicht mehrmals bezahlt werden sollten, weil eine bestandene Prüfung - wie die der Zweisprachigkeit - einfach ein Leben lang zu gelten hat. Seien wir also verantwortungsvoll! Schauen wir über die eigene Parteipolitik hinweg und führen wir eine Politik im Interesse des Bürgers!

In diesem Sinne ersuche ich alle Kolleginnen und Kollegen dieses Hauses für diesen Begehrensantrag zu stimmen, zum Wohle der Bürger in unserem Lande.

(Grazie, Signor Presidente! Questo Voto rappresenta - così mi sembra almeno di aver inteso tra i banchi della maggioranza - un'istanza quasi comune a tutti i consiglieri regionali qui presenti.

La controversia consiste apparentemente solo nel fatto, se il metodo, con il quale si deve risolvere questo problema, sia giusto dal nostro punto di vista oppure no. Per me è fuori discussione, che i principi fondamentali contenuti nello Statuto di Autonomia debbano essere mantenuti. Tuttavia per motivi giuridici e formali ci hanno costretto a rivolgerci direttamente al Parlamento. Io ritengo che non sia molto conveniente per lo Statuto dire che la questione dovrà essere

trattata dagli organi competenti e poi venga votata dal Parlamento previo accordo, secondo le nostre intenzioni.

Qui si tratta di prendere una decisione responsabile, per togliere la paura alla gente. Migliaia di persone, che hanno superato l'esame di bilinguismo e che non occupano un posto pubblico, vivono nella costante preoccupazione e paura, che venga loro annullato l'esame e che debbano ripeterlo nuovamente.

Noi sappiamo anche - e io l'ho già detto durante la replica - che per motivi burocratici non è conveniente continuare a ripetere sempre gli esami, poichè le commissioni non riescono a svolgere tutto questo lavoro. Ma anche per ragioni finanziarie non è giusto chiedere al contribuente di pagare per cose, che, di per sè, non dovrebbero venire ripagate continuamente, perchè un esame superato - come quello del bilinguismo - deve dover esser valido tutta la vita. Siamo quindi responsabili, guardiamo al di là della nostra propria politica di partito e facciamo una politica nell'interesse del cittadino!

In questo senso invito tutte le colleghe e i colleghi di questo consesso a votare a favore di questo Voto, per il bene della popolazione nel nostro paese.)

**PRESIDENTE:** Qualcun altro chiede di intervenire per dichiarazioni di voto? La parola al cons. Peterlini.

**PETERLINI:** In aller Kürze, möchte ich den Standpunkt der Südtiroler Volkspartei zusammenfassend in Erinnerung zu rufen: Die Südtiroler Volkspartei hat nach reiflicher Prüfung "ja" zur Sache gesagt. Die Parteileitung der SVP und die Regionalratsfraktion haben die Vertreter in der Sechser- und Zwölferkommission bereits vor Monaten beauftragt, einen entsprechenden Antrag in der Sechserkommission einzubringen, weil wir der Meinung sind, daß diese 6-jährige Sperrfrist sich doch nicht als notwendig erachtet hat. Ich habe allerdings auch unterstrichen, wie damals bei der Ausarbeitung der Durchführungsbestimmungen die Notwendigkeit da war, vorsichtig zu sein und eine möglichst strenge Prüfung vorzusehen und die Möglichkeit auch der Wiederholung vorzusehen, weil man ja nicht abschätzen konnte, wie sich das entwickelt und wie die Zweisprachigkeit im öffentlichen Dienst dann tatsächlich Eingang findet. Die Erfahrung hat uns also nach reiflichen Überlegungen, die ich hier nicht wiederholen möchte, gezeigt, daß die 6-jährige Sperrfrist nicht notwendig ist.

Der Weg aber - und das muß genauso klar gesagt werden -, der

durch diesen Begehrensantrag beschränkt werden soll, ist aus unserer Sicht nicht akzeptabel. Dieser Weg bedeutet, daß wir uns mit einem Begehrensantrag für eine Durchführung zum Autonomiestatut dem Parlament, dem italienischen Parlament, anvertrauen würden. Das Autonomiestatut sieht ganz spezielle Autonomien vor, um bei der Ausarbeitung der Durchführungsbestimmungen unsere Bevölkerung mitzubeteiligen. Für die Durchführungsbestimmungen, die die Provinz Bozen betreffen, ist dafür die Sechserkommission verfassungsrechtlich verankert worden, bzw. die Zwölferkommission für die Durchführungsbestimmungen der Region. Diese verfassungsrechtliche Garantie ist damals ein Ergebnis der Parlamentsdiskussion bei der Verabschiedung des Autonomiestatutes gewesen. An das Parlament zurückzukehren, mit allen Gefahren, die aus einer Parlamentsdiskussion zum heutigen Zeitpunkt entstehen würden, wäre nicht nur ein politischer Rückschlag, sondern ein verfassungsrechtlicher Verzicht - und das ist das Schwerwiegende dieses Begehrensantrages -, würden wir jetzt auf all diese Rechte, auf diese Sechserkommission, auf unsere Mitsprache verzichten, um so zu sagen: "...Ja, jetzt Parlament mach du, schau du, wie man machen könnte, um diese Sperrfrist aufzuheben..." Aus diesen Überlegungen hat die Südtiroler Volkspartei gesagt: Ja zur Sache, aber den richtigen Weg gehen: über die Sechserkommission, über die garantierten verfassungsrechtlichen Gremien und nicht über das italienische Parlament. Deswegen stimmen wir gegen diesen Antrag.

(Brevemente, vorrei ricordare il punto di vista della Südtiroler Volkspartei. La SVP dopo un attento esame ha detto "sì" alla questione. Il direttivo di partito della SVP e la frazione del Consiglio Regionale hanno incaricato già alcuni mesi fa i rappresentanti della Commissione dei Sei e dei Dodici di presentare la relativa istanza nella Commissione dei Sei, poichè riteniamo che questo termine di scadenza dei 6 anni non sia più necessario. Io ho tuttavia anche sottolineato, come fosse necessario allora, durante l'elaborazione delle norme di attuazione, essere prudenti e prevedere un esame possibilmente severo e prevedere anche la possibilità di una ripetizione dello stesso, dato che non si poteva ancora valutare quale sarebbe stato l'evolversi della situazione e quanto il bilinguismo avrebbe preso piede nel pubblico impiego. L'esperienza ci ha quindi mostrato dopo varie considerazioni, che non vorrei qui ripetere, che il termine di decadenza di 6 anni non è necessario.

La via, però, che questo voto dovrebbe percorrere - e questo

dev'essere detto altrettanto chiaramente - non è accettabile dal nostro punto di vista. Questa via significa che con questo Voto noi ci rivolgeremmo per una norma di attuazione allo Statuto di Autonomia al Parlamento, al Parlamento italiano. Lo Statuto di Autonomia prevede particolari forme di autonomia per fare partecipe la nostra popolazione all'elaborazione delle norme di attuazione. Per le norme di attuazione, che riguardano la Provincia di Bolzano è stata prevista costituzionalmente la Commissione dei Sei, e rispettivamente la Commissione dei Dodici per le norme di attuazione della Regione. Questa garanzia costituzionale è stata allora il risultato di una discussione parlamentare durante il varo dello Statuto di Autonomia. Ritornare al Parlamento con tutti i pericoli che nascerebbero al giorno d'oggi da una discussione parlamentare, non significherebbe solo un contraccolpo politico, ma anche una rinuncia costituzionale - e questo è il grave di questo Voto -, se noi rinunciassimo ora a tutti questi diritti, a questa Commissione dei Sei, alla nostra partecipazione, dicendo: "Sì, Parlamento, adesso fai tu, vedi tu, come si potrebbe fare, per togliere questo termine di decadenza." Sì all'istanza, ma percorrendo la via giusta: attraverso la Commissione dei Sei, attraverso gli organi garantiti costituzionalmente e non attraverso il Parlamento Italiano.

Per queste ragioni noi votiamo contro questa proposta.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Langer. Ne ha facoltà.

LANGER: Presidente, anch'io per dichiarazione di voto.

Mi vorrei rivolgere, in particolare, ai colleghi di madre lingua italiana e soprattutto trentini di cui posso capire a volte un certo fastidio perchè spesso inevitabilmente questo Consiglio regionale affronta delle tematiche che in qualche modo non riguardano il Trentino e che quindi sembrano essere notizie provenienti da un altro pianeta.

In questo caso però inviterei tutti ad essere presenti e a votare questo Voto perchè vi sarebbe la possibilità di avere la maggioranza, si tratta di affermare una cosa nel merito e una nel metodo.

Nel merito lo stesso capogruppo facente funzione del S.V.P. ha detto che la richiesta di estendere la validità dei cosiddetti patentini di bilinguismo che si avanza con questo documento è giustificata. Abbiamo già detto l'altra volta che il patentino come tale non garantisce la reale conoscenza delle lingue, non è che estendendo la validità carpacea del patentino si aumenti il reale livello di

bilinguismo, che invece è l'obiettivo principale che ci dobbiamo prefiggere, però è un atto dovuto e lo stesso S.V.P., pochi minuti fa, lo ha riconosciuto.

Quindi nel merito è una richiesta giusta e quasi nessuno nel dibattito si è opposto al merito di questa proposta.

Nel metodo mi sembrerebbe estremamente grave ratificare una posizione come quella che è stata testè esposta dal capogruppo facente funzione del S.V.P., perchè se davvero noi dovessimo accettare che il massimo di democrazia nell'emanazione di norme autonomistiche sia quello di una trattativa segreta, tanto che addirittura il Consiglio regionale e il Parlamento non debbono avere voce in capitolo, anzi che sarebbe antidemocratico, antiautonomistico esprimere una posizione nei luoghi in cui le rappresentanze, liberamente elette dal popolo, sia delle popolazioni interessate, sia del Parlamento, nel suo insieme siedono, ratificheremmo una posizione secondo cui l'intero congegno autonomistico sarebbe opera del Governo, il quale potrebbe ascoltare soltanto delle Commissioni da lungo tempo scadute e che comunque come ci risulta, non sono state recentemente convocate.

Se noi affermassimo il principio che il Governo può prestare il suo orecchio solo a quei sei personaggi, attualmente cinque, che siedono lì senza alcun controllo democratico e che addirittura il Consiglio regionale non possa esprimere una sua posizione, di cui il Governo e il Parlamento terranno conto quando credono, ma se affermassimo questa linea, al Consiglio regionale mancherebbe una legittimazione democratica che invece ad una ormai oscura commissione verrebbe riconosciuta ben oltre i termini temporali e anche di merito, io credo che saremmo di fronte a un grave caso di autocastrazione di un organismo elettivo che non dovrebbe così facilmente rinunciare alle proprie prerogative.

Per cui inviterei le colleghe e i colleghi a votare sì al documento proposto e respingere questa pretesa di riduzione allo stato minorile del Consiglio in ordine a problemi dell'autonomia. E' poi verissimo che di D.P.R. emanati dal Governo nella sua responsabilità, questo ne risponde al Parlamento e che è titolare di una delega rilasciata dal Parlamento e da lungo tempo non più verificata e controllata, ma sarebbe veramente il colmo, se dicessimo che su una questione, su cui tra l'altro nel merito sembra esserci un vasto accordo, noi non possiamo dire la nostra perchè solo quei cinque signori superstiti e in parte ignari, poichè di tanto in tanto vengono sostituiti dal Governo, ebbene quei cinque signori avrebbero diritto di

far sentire la loro opinione al Governo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Ferretti. Ne ha facoltà.

FERRETTI: Voglio ribadire quanto avevo detto nell'intervento precedente. Il collega Langer è molto abile a svilire le istituzioni e a condurre delle valutazioni assolutamente improprie in rapporto anche alla volontà che può perseguire questo Consiglio.

Questo Consiglio, poichè ha trovato una larga intesa intorno alla opportunità di prolungare indefinitivamente la validità del patentino, poteva nei suoi presentatori, tra cui c'è anche il collega Langer, trovare un altro modo per far esprimere al Consiglio la sua opinione in modo altrettanto autorevole, preciso e che otteneva probabilmente l'effetto desiderato ed era la mozione, anzichè il Voto.

L'altra volta abbiamo aiutato in un intervento a precisare le caratteristiche di questo Voto e a farlo emendare in maniera che sia percorribile questa strada, ma noi rimaniamo dell'avviso che non è possibile fare un voto al Parlamento per una materia che il Parlamento ha già esplicitamente delegato ad un'apposita commissione e questa apposita commissione, in sede consultiva, essendo il Governo che decide, ha già regolamentato la materia.

Quindi lo strumento della mozione avrebbe conseguito l'obiettivo di consentire al Consiglio regionale di esprimere la sua opinione e di far pervenire a chi di dovere, in questo caso la Commissione dei 6 e rispettivamente il Governo, la sua opinione in maniera tale che, qualora questi organismi ritenessero opportuno conformarsi all'opinione del Consiglio regionale, assumessero i provvedimenti conseguenti.

Quindi anche la D.C., per motivi sufficientemente spiegati e di nessun carattere strumentale o demagogico, ma che vogliono proprio perseguire il risultato che qui viene proposto, è favorevole alla dichiarazione di illimitata validità del patentino, ma è contraria a questo Voto in quanto non lo ritiene lo strumento idoneo per raggiungere l'obiettivo, in quanto si andrebbe ad inficiare la validità di una procedura che è stata ritenuta dal Parlamento conforme non solo alla volontà stessa del Parlamento, ma anche alla volontà delle minoranze viventi in questa Regione.

Quindi noi per un problema certo minore, ma comunque di vitale importanza se ne stiamo parlando in questo momento, rischieremo di introdurre procedure, modalità, itinerari non previsti che potrebbero

nel tempo diventare esiziali per la stessa convivenza, perchè si ammetterebbe uno scavalco della Commissione dei 6 e rispettivamente dei 12 e quindi una possibilità di ripercorrere da capo un itinerario che a nostro avviso è stato regolamentato e che, come ha autorevolmente affermato la Corte costituzionale, può proseguire nella trattazione, può continuare ad essere valido nonostante i termini posti dallo Statuto di autonomia, che erano termini di carattere ordinatorio e non di carattere perentorio.

Quindi nostro malgrado ci vediamo costretti a votare contro questo Voto, nonostante se ne condivida la portata, perchè persegue una strada che noi non condividiamo.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, colleghe e colleghi, ovviamente nel tempo di una dichiarazione di voto non si può riassumere, se non l'essenza di una posizione politica attorno a questo Voto. Credo che non siano di oggi le motivazioni che ci spingono in direzione di un prolungamento nel tempo di questo attestato, ma credo che sarebbe fuorviante rispetto l'essenza della ragione del contendere, pensare o illudere, che una politica del bilinguismo - peraltro è stato richiamato qui poco fa - sia raggiunta in rapporto alla durata illimitata di questo attestato.

Siamo consapevoli che ben altre sono le strade e ben altri e più concreti gli strumenti necessari.

Desidero qui rispondere a queste improprie e non pertinenti motivazioni che cercano di sfuggire alla votazione, alla vera ragione del contendere. Si dice di sì nella sostanza, ci si copre anche dietro autorevoli dichiarazioni anche da parte dei massimi dirigenti dello stesso S.V.P., consapevoli che si deve andare in questa direzione, poi però si trovano gli escamotage dicendo: se proprio si voleva raggiungere un risultato non era questa la via, doveva essere percorso un altro sentiero.

Chiedo a coloro i quali fanno di questi suggerimenti: che cosa ha impedito loro di farsi promotori di questo documento, in questo caso la mozione anzichè un Voto. Secondo: la mozione, fino a prova contraria impegna la Giunta, la Giunta a fare che cosa se la competenza deriva dalla norma di attuazione e dunque in ogni caso è il Governo che si deve investire. E ancora essendo il Governo espressione del Parlamento non se ne comprende la ragione per cui deve essere ritenuta scomoda questa strada.

Altra considerazione. Badate colleghi che si può esprimere il massimo di dialettica nelle intreppezioni nell'assumere una posizione interpretativa sulle Commissioni dei 12 e dei 6, ma se l'italiano è una lingua che non si presta a troppe interpretazioni, l'art. 107 dice chiaramente come questo è uno strumento del Governo, non sono le commissioni che emanano le norme, è il Governo che emana le norme sentite le commissioni, che poi il Governo abbia prolungato nel tempo, abbia appaltato alle commissioni le sue funzioni è un'altra questione ancora, ma è il Governo che deve essere investito e noi non comprendiamo perchè, se il Governo rimane, in ultima istanza, il competente ed essendo il Governo figliazione del Parlamento, non se ne debba investire il Parlamento medesimo.

Ad ogni buon conto noi voteremo questo documento per esprimere nè più e nè meno una volontà politica che a parole viene qui largamente condivisa, ma nei fatti evidentemente no, perchè si vuole non lasciare ad altri la iniziativa politica, rispetto questo problema già maturo da molto tempo e già bisognoso di una soluzione.

Crediamo sia pertinente tanto l'assemblea regionale, quanto eventualmente l'assemblea provinciale a questo riguardo, crediamo che il problema non sia risolvibile solo attraverso una durata permanente di questo attesato, attraverso una reale politica in favore del bilinguismo, ma crediamo anche che questi atti politici aiutano in questa direzione, anzichè quelle posizioni che a parole dicono di andare in questo senso, ma nei fatti bloccano ogni sollecitazione che questi obiettivi vuole raggiungere.

PRESIDENTE: E' iscritto a parlare il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

MITOLO: Signor Presidente, egregi colleghi, ascoltando i colleghi Peterlini e Ferretti ho avuto la sensazione che facessero questioni di lana caprina, perchè il nocciolo del problema, come tutti sappiamo, è arrivare ad ottenere che il patentino, una volta conseguito, valga per tutta la vita. Su questo tema ci siamo diffusi già negli interventi precedenti e io esprimo le mie perplessità, ma comunque è un'esperienza sentita, vedo che c'è larga maggioranza nel convergere per la soluzione richiesta da questo Voto, il resto mi pare retorica.

Oltretutto chiedere al parlamento, così come pretende il principio della presentazione dei Voti, non pregiudica affatto, sarà il Governo a risentire quella commissione dei 6 o dei 12 che peraltro è largamente scaduta.

Non mi voglio dilungare su questo tema perchè le valutazioni espresse già da altre parti politiche, sulle validità di queste Commissioni e sulla loro funzione mi trova pienamente consenziente.

Non credo ci si possa nascondere dietro un dito per negare il proprio voto, quando soprattutto si è d'accordo sulla questione di fondo, perchè questo mi sembra una ricerca di una scappatoia per non assumere in pieno una responsabilità che in questo Consiglio mi pare debba essere valutata in tutta la sua portata, in tutta la sua importanza. Ma soprattutto mi sembra di aver capito, per quanto concerne l'intervento del S.V.P., già nell'altra seduta in occasione del dibattito generale e nell'intervento specifico sulla mozione, mi sembra di aver capito una certa ritrosia e una scarsa considerazione, per non dire assoluta sconsiderazione del Parlamento nazionale, che resta l'organo supremo, al quale non si può mancare di rispetto, se non si vuole mancare di rispetto alle proprie convinzioni, che spesso si ammantano dell'aggettivo "democratico" e poi nella fattispecie, quando si è chiamati a dimostrare che tale rispetto è effettivo, viene attraverso le forme più bizantine negato nella sostanza.

Ecco perchè ritengo che contro gli interventi che sono stati fatti dai due partiti che costituiscono la maggioranza di questo Consiglio si debba prendere posizione assolutamente netta e contraria.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di parlare la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

**KLOTZ:** Danke Herr Präsident! Auf die verschiedenen Vorwürfe hin, möchte ich nur kurz feststellen, daß ich keinen Widerspruch erblicke, denn der beschließende Teil ist ja folgendermaßen abgeändert: "... Die Regierung möge veranlassen..." Da ja immer die Regierung im Zusammenhang mit den Durchführungsbestimmungen "veranlaßt", sollte das eigentlich überhaupt kein Grund sein, uns daraus einen Strick drehen zu wollen.

Ich meinerseits muß einfach sagen: Ich kenne es nach wie vor als eine gute Tat an, daß der Kollege Meraner diese Initiative ergriffen hat, und wie immer das jetzt ausgehen mag, ob dieser Begehrensantrag die Zustimmung des Regionalrates gewinnt oder nicht, etwas wird in dieser Angelegenheit übernommen werden müssen.

(Grazie, Signor Presidente! Riguardo ai precedenti rimproveri, vorrei solo brevemente far notare, che io non vedo alcuna

contraddizione, poichè la parte finale è stata emendata come segue "... il Governo predisponga ..." Dato che in relazione alla norme di attuazione è sempre il Governo che "predispone", ciò non dovrebbe rappresentare motivo per servirsene al fine di guastare il tutto.

Io, da parte mia, devo riconoscere che è stata una buona azione da parte del collega Meraner prendere questa iniziativa, e a parte l'esito finale del Voto, - che questo venga approvato dal Consiglio Regionale o meno -, qualcosa dovrà essere intrapreso in questa direzione.)

**PRESIDENTE:** Qualcun altro chiede di intervenire in dichiarazione di voto? Nessuno.

Pongo in votazione il Voto n. 32. E' respinto con 23 voti contrari e 18 favorevoli.

Ha chiesto di intervenire il cons. D'Ambrosio, sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

**D'AMBROSIO:** Signor Presidente, egregi colleghi, come credo sia anche consuetudine, abbiamo sempre discusso in modo abbinato i documenti riferiti ad un medesimo argomento.

Come i colleghi sapranno, attraverso le comunicazioni del Presidente in apertura di seduta, ci sono altri documenti sulla medesima questione, che riguardano la nube nucleare di Cernobyl e tutti i problemi ad essa connessi di ordine interno ed internazionale, per cui chiedo al Consiglio stesso che nel momento in cui si discuta, ed esprimo favore all'anticipazione di questo punto già all'ordine del giorno, vengano inseriti e anticipati per la trattazione abbinata anche tutti gli altri argomenti interessanti la medesima materia.

**PRESIDENTE:** Devo far presente che l'ordine del giorno a cui accenna adesso il cons. D'Ambrosio è stato presentato, però è ancora in corso di traduzione e i consiglieri non ne sono al corrente.

Vorrei anche far presente che si tratta sì dello stesso argomento di Cernobyl, però la materia presentata dal cons. Tonelli è un'altra, perchè chiede che il Consiglio regionale si esprima sulla richiesta di referendum, in sostituzione naturalmente delle 500 mila firme. Voi sapete come la Costituzione preveda che il referendum può essere promosso o da 500 mila firme o dalla richiesta di 5 Consigli regionali.

Il cons. Tonelli chiede che uno dei 5 sia il nostro Consiglio

a fare la richiesta di referendum. La richiesta del cons. Tonelli è l'anticipazione della discussione del punto 37) all'ordine del giorno.

A questo proposito c'è la proposta e perciò possono parlare due a favore e due contro e poi voteremo l'anticipazione, naturalmente fatti salvi i diritti di coloro che hanno le mozioni prima del punto 37).

Ha chiesto la parola il cons. Langer, favorevole o contrario?  
Favorevole. Ne ha facoltà.

**LANGER:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte mich für den Vorschlag des Kollegen Tonelli aussprechen und möchte sie bitten, unabhängig von der meritorischen Entscheidung, die der Regionalrat dazu fällen wird, einfach darüber nachzudenken, daß es hier um ein ganz bestimmtes Petitum geht, nämlich: Der Regionalrat soll - nach unserem Wunsch - eine Volksabstimmung beantragen.

Und zwar soll der Regionalrat zusammen mit weiteren vier anderen Regionalräten - es wird ja derzeit auch in anderen Regionalräten darüber diskutiert - sich im Sinne des Art. 75 der Verfassung der Republik dafür aussprechen, daß das Volk zu einer Volksabstimmung gerufen wird, um dort über bestimmte Fragen, die die Atomkraft betreffen, zu entscheiden.

Ich will jetzt auf den Inhalt dieser Fragen gar nicht eingehen. Aber ich glaube, daß eine solche Entscheidung nur dann wirklich sinnvoll ist, bzw. wirklich ihr volles Gewicht hat, wenn sie früh genug kommt. Sie wissen alle, daß inzwischen in Italien schon an die 200.000 Unterschriften - vielleicht auch mehr, denn wer alles in den Gemeinden unterschrieben hat, weiß man nicht -, also ungefähr 200.000 Unterschriften von stimmberechtigten Bürgern gesammelt worden sind, die eine Volksabstimmung über 3 Gesetzesbestimmungen in Sachen Atomkraft beantragen.

Wir alle wissen, daß wenn wir eine Volksabstimmung beantragen, der Ausgang derselben damit ja nicht präjudiziert wird. Damit soll eine solche Abstimmung nur erst einmal herbeigeführt werden.

Ich glaube, daß es ein gutes Zeugnis für die Sensibilität unseres Regionalrats wäre, eine solche Abstimmung herbeiführen zu wollen. Aber wie gesagt, unabhängig vom Meritum, glaube ich, daß es wirklich sinnvoll wäre, daß wir uns jetzt mit einer solchen Frage befassen und nicht diese ganze Materie liegenlassen bis wir womöglich dann im September - denn realistischerweise kann es dann wirklich September werden -, darüber abstimmen, ob hintennach die alte Urschel

und der Regionalrat noch kommen sollen, also unser Regionalrat, um ein Referendum zu beantragen, wenn es vielleicht inzwischen von den Bürgern schon beantragt ist.

Ich glaube, daß es in dem Fall - sei es, daß man es befürworten will oder daß man sich dagegen aussprechen will -, daß man einfach soviel Sinn für politische Aktualität haben sollte, daß man jetzt darüber entscheidet und die Materie nicht einfach liegenläßt.

Deswegen bitte ich alle Kolleginnen und Kollegen, - unabhängig von der Stimmabgabe, die sie dann zur Sache abgeben wollen -, sich einfach darüber positiv auszusprechen, also zu akzeptieren, daß jetzt eine solche Debatte im Regionalrat geführt wird und jetzt unser Regionalrat darüber entscheidet.

(Signor Presidente! Egregi colleghi e colleghe! Vorrei esprimere il mio parere favorevole riguardo alla proposta del Collega Tonelli e vorrei pregarvi, indipendentemente dalla decisione sul merito che verrà presa dal Consiglio Regionale, di riflettere sul fatto, che qui si tratta di un'istanza ben precisa, e cioè: il Consiglio Regionale deve proporre - su nostra richiesta - un referendum popolare.

Il Consiglio Regionale, insieme ad altri quattro Consigli Regionali - e attualmente se ne sta discutendo in altri Consigli Regionali -, deve pronunciarsi ai sensi dell'art. 75 della Costituzione della Repubblica sul fatto, che il popolo venga chiamato a votare ad un referendum, per decidere in quella sede su particolari questioni che riguardano l'energia nucleare.

Io non voglio ora entrare nel merito di suddette questioni. Tuttavia ritengo, che una tale decisione è veramente sensata, cioè ha grande importanza, se è fatta in tempo. Voi sapete che nel frattempo in Italia sono già state raccolte circa 200.000 firme - forse anche di più, perchè non si sa quanti abbiano firmato presso i Comuni -, quindi circa 200.000 firme di cittadini aventi diritto al Voto, per la richiesta di referendum su 3 norme di legge riguardanti l'energia nucleare.

Noi tutti sappiamo che, attraverso la richiesta di un referendum noi non pregiudichiamo l'esito dello stesso. Ma attraverso questa richiesta si vuole innanzitutto dar luogo a un tale referendum.

Io credo, che sarebbe segno di grande sensibilità da parte del nostro Consiglio Regionale, se riuscissimo a dare avvio a questo referendum. Ma, come ho detto, indipendentemente dal merito, io credo che sarebbe veramente sensato, se ci occupassimo ora di questo problema e non lasciassimo riposare tutta la materia fino a quando in settembre -

perchè realisticamente poi diventerà settembre - saremo chiamati a decidere se, alla fine, dopo l'ultimo arrivato ci debba essere anche il nostro Consiglio Regionale a chiedere il referendum, quando forse sarà già stato richiesto dai cittadini.

Io ritengo che in questo caso - sia che lo si voglia appoggiare, sia che ci si dichiari contrari - bisognerebbe avere almeno tanta sensibilità per l'attualità politica, da decidere adesso e non lasciare la materia semplicemente da parte.

Per questo io invito tutte le colleghe e colleghi a esprimersi a favore di questa proposta - indipendentemente dal Voto, che poi verrà dato sulla questione -, cioè di accettare che un tale dibattito venga svolto ora in Consiglio Regionale e che ora il Consiglio Regionale decida sulla questione.)

**PRESIDENTE:** Qualcun altro chiede la parola? Possono intervenire uno a favore e due contrari. Nessuno.

Pongo in votazione l'anticipazione della discussione del punto 37) dell'ordine del giorno.

L'anticipazione è respinta con 24 voti contrari, 12 favorevoli e 2 astenuti.

Proseguiamo con il punto 23) dell'ordine del giorno: "Interrogazioni".

C'è un'interrogazione del cons. Tribus a risposta orale.

Prego consigliere di darne lettura.

**TRIBUS:** Bozen, 9. Jänner 1986

An den Herrn Präsidenten des Regionalrates  
Trentino Südtirol

ANFRAGE Nr. 63

Bekanntlich hat am Weihnachtstag in Rom ein Marsch gegen den Hunger in der Welt stattgefunden, zu dem der ehemalige Staatspräsident, Senator Sandro Pertini, Food and Disarmament International und die Parlamentariergruppe "PAR.I.FA." aufgerufen hatte. Der Appell obgenannter Persönlichkeiten und Gruppen richtete sich an alle Menschen guten Willens und expressis verbis an die Präsidenten der Regionalräte und Landtage, sowie an alle Bürgermeister. Wie man den Medien entnehmen konnte, haben auch zahlreiche Vertreter der Regionen, Provinzen und Gemeinden an diesem Marsch teilgenommen und dies auch durch das

Mittragen der jeweiligen Banner sichtbar gemacht. In einigen Regionen wurde diese Teilnahme auch durch eine Reihe von Initiativen auf lokaler Ebene ergänzt.

Dies vorausgeschickt, befrage ich den Herrn Präsidenten:

- ob sich der Regionalrat der Region Trentino-Südtirol offiziell an diesem Marsch gegen den Hunger in der Welt beteiligt hat;
- ob die Veranstalter von dieser Teilnahme in Kenntnis gesetzt wurden;
- aus wievielen Mitgliedern die Delegation bestand, die am Marsch teilnahm;
- in welcher Form das Präsidium die Bevölkerung von dieser Entscheidung informiert hat (Pressemitteilungen, Fernsehen, Plakate, Diskussionen?);
- ob die Region den Veranstaltern einen finanziellen Beitrag zur Deckung der Organisationsspesen gewährt hat.

Beim Präsidium des Regionalrates  
am 10.1.1986 eingegangen, Prot. Nr. 916.

#### INTERROGAZIONE n. 63

Come noto il giorno di Natale ha avuto luogo a Roma una marcia contro la fame nel Mondo con l'appello dell'ex Presidente della Repubblica, sen. Sandro Pertini, del Food and Disarmament International e del gruppo dei parlamentari denominato "PAR.I.FA."

L'appello di suddette personalità e gruppi era rivolto a tutti gli uomini di buona volontà ed espressamente ai Presidenti dei Consigli regionali e provinciali, nonché a tutti i sindaci. Come si è potuto apprendere dai mass media numerosi rappresentanti di Regioni, Province e Comuni hanno partecipato a questa marcia, manifestando la loro presenza con i rispettivi gonfaloni. In alcune regioni questa partecipazione è stata integrata da una serie di iniziative a livello locale.

Ciò premesso il sottoscritto Arnold Tribus rivolge al Presidente del Consiglio regionale la presente interrogazione per sapere:

- se il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige ha ufficialmente partecipato a questa marcia contro la fame nel mondo;
- se gli organizzatori sono stati posti al corrente di questa presenza;
- da quanti componenti era costituita la delegazione che ha partecipato alla marcia;
- con quali mezzi la Presidenza ha provveduto ad informarne la

- popolazione (comunicati stampa, televisione, affissioni, discussioni?);
- se la Regione ha concesso agli organizzatori un contributo finanziario a parziale copertura delle spese di organizzazione.

Pervenuta alla Presidenza del Consiglio regionale il 10.1.1986, prot. n. 916

PRESIDENTE: Signor consigliere, devo rispondere alla sua interrogazione abbastanza sinteticamente.

- 1) Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha partecipato con una delegazione ufficiale alla Marcia di Natale 1985 contro la fame nel mondo, organizzata dal PAR.I.FA.
- 2) Gli organizzatori sono stati tempestivamente avvertiti della partecipazione di una delegazione ufficiale del Consiglio regionale e della composizione della medesima. Vari contatti telefonici sono stati tenuti con la Segreteria del PAR.I.FA. dalla Segreteria del Consiglio regionale per avere ragguagli e per prendere accordi sulle modalità di partecipazione delle delegazioni regionali.
- 3) La delegazione del Consiglio regionale che ha partecipato alla marcia era composta da un unico componente.
- 4) I mass media locali, su istanza degli Uffici Stampa della Regione e della Provincia, hanno contribuito ad informare la popolazione su tale iniziativa e hanno segnalato la adesione delle istituzioni locali e delle personalità politiche. Devo però concordare sul fatto che questa segnalazione e informazione della popolazione non è stata molto vasta.

Del resto lo stesso PAR.I.FA., come aveva preannunciato, ha curato a livello nazionale un'ampia informazione di tale avvenimento, a mezzo stampa, televisione e mediante l'affissione nei centri urbani di numerosi manifesti murali, cosa che si è puntualmente verificata anche nella nostra Regione.

- 5) Il Consiglio regionale non ha devoluto agli organizzatori alcun contributo finanziario, in quanto ciò non è stato dagli stessi richiesto, mentre si è invece assunto le spese per la partecipazione della delegazione che è intervenuta alla manifestazione.

In aggiunta a quanto detto, rispondendo alle richieste specifiche del consigliere, al fine di chiarire i rapporti con il PAR.I.FA. e soprattutto puntualizzare ciò che avviene di fatto in sede centrale e a livello generale-regionale, voglio comunicare che questa

Presidenza, a metà febbraio, ha partecipato , contribuendo anche finanziariamente, al "2° Convegno internazionale sulla fame nel mondo", organizzato a Roma dal PAR.I.FA. in collaborazione con altri organismi.

Mi preme qui precisare che a questo 2° Convegno, l'unica Regione presente era proprio la nostra, tramite questa Presidenza. Non aggiungo altro.

Nessun'altra Regione era presente, anche se tutte le Regioni erano state invitate sia a livello di Consiglio che a livello di Giunta.

Questo dovevo dirlo affinché, al di là delle polemiche locali, si sappia quanto avviene nella realtà e lascio ad ognuno trarre le debite conclusioni.

Credo con questo di aver risposto all'interrogazione del cons. Tribus.

Proseguiamo con la trattazione dell'ordine del giorno.

Punto 3): Delibera n. 9: "Proposta di reiezione della domanda di distacco della località di Castelfirmiano/Sigmundskron dal Comune di Bolzano e aggregazione al Comune di Appiano sulla strada del vino", presentato dalla Giunta regionale.

Ha chiesto di intervenire il cons. Meraner, sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

**MERANER:** Herr Präsident! Dieser Tagesordnungspunkt ist freilich nun schon seit sehr langer Zeit aktuell, so zu sagen. Inzwischen haben sich freilich ganz neue Fakten ergeben. Es sind neue Gemeinderäte sowohl in der Stadt Bozen als auch in der Gemeinde Eppan gewählt worden.

Der Gemeinderat von Eppan hat diesbezüglich einen neuen Beschluß gefaßt. Es sind Verhandlungen zwischen einer Delegation der Gemeinde Eppan und der Gemeinde Bozen im Gange, so daß es mir nicht sinnvoll scheint, jetzt zu diesem Thema überhaupt Stellung zu nehmen.

Ich ersuche das Präsidium zu sehen, ob es nicht möglich wäre, diesen Tagesordnungspunkt abzusetzen, weil er zu diesem Zeitpunkt nicht sinnvoll erscheint. Wir würden in ein, sozusagen, schwebendes Verfahren eingreifen. Wir wissen nicht, welches das Verhandlungsergebnis zwischen der Gemeinde Bozen und der Gemeinde Eppan sein wird.

(Signor Presidente! A dire il vero è già da molto tempo che questo punto dell'ordine del giorno risulta, per così dire, "d'attualità". Nel frattempo, però, sono intervenuti fatti completamente nuovi. E' stato eletto un nuovo Consiglio Comunale sia nella città di

Bolzano sia nel comune di Appiano.

Il Consiglio Comunale di Appiano ha adottato una nuova delibera in materia. Sono attualmente in corso delle trattative tra una delegazione del Comune di Appiano ed una delegazione del Comune di Bolzano, perciò mi sembra poco sensato voler prendere posizione proprio adesso nei confronti di questo argomento.

Chiedo alla Presidenza di verificare la possibilità di togliere questo punto dall'ordine del giorno, perchè mi sembra che non abbia senso affrontarlo ora come ora. Sarebbe come intervenire in una causa pendente, per così dire. Non sappiamo infatti quale sarà l'esito delle trattative tra il Comune di Appiano e quello di Bolzano.)

PRESIDENTE: C'è la richiesta di ritiro.

Ha chiesto la parola il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Presidente, mi rendo perfettamente conto che la questione è imbarazzante, non a caso è da mesi all'ordine del giorno e da mesi procrastinata. Però è sconcertante quanto dice il collega Meraner, il quale non ha chiesto la sospensione o il rinvio, ha chiesto da parte della Giunta il ritiro, mentre il documento all'ordine del giorno è dovuto da parte della Giunta regionale, c'è una piccola differenza. Non è un'iniziativa spontanea della Giunta, perchè ritiene di assumere un'iniziativa, la posizione della Giunta è una posizione dovuta in rapporto alle norme e alle leggi che disciplinano una certa procedura, per cui non è possibile questo.

Se il collega Meraner vuole fare la parte che finora hanno fatto i colleghi del S.V.P. chiedendone il rinvio, è una cosa legittima, ma non è possibile da parte della Giunta andare a ritirare un atto che è dovuto, perchè è già scattata una certa procedura, per cui è obbligatorio da parte nostra trattarlo.

Questa è la questione formale.

C'è poi quella politica. Noi in teoria possiamo andare alle calende greche, ma nella pratica è la stessa risultante della richiesta finora fatta, cioè di non adempiere ad un atto dovuto. Il Consiglio a sua volta si deve pronunciare sull'atto della Giunta regionale.

Sottopongo ai colleghi tutti, se noi possiamo dribblare un problema solo perchè è imbarazzante, me ne rendo conto della portata, però su tale questione, come tutte le amministrazioni comunali sono state rinnovate, si sono pronunciate. Il collega Meraner sa benissimo che è di qualche giorno il pronunciamento del consiglio comunale di

Bolzano.

Per cui chiedo a chi giova continuare in questo palleggiamento, al di là degli imbarazzi che ognuno può avere, ma di fronte ad un adempimento che è anche obbligatorio da parte di noi tutti.

PRESIDENTE: La parola al collega Meraner per una precisazione.

MERANER: Herr Kollege D'Ambrosio! Ich wollte eben verhindern, daß möglicherweise jemand die Regionalregierung wegen Unterlassung von Amtshandlungen oder Nichterfüllung ihrer Pflicht anklagen würde; ich wäre schon damit einverstanden, aber es ist technisch vielleicht nicht mehr möglich, diesen Tagesordnungspunkt solange zu vertagen, bis er wieder neue Aktualität gewinnt.

Deshalb habe ich das Präsidium ersucht, zu erörtern, ob es eine Möglichkeit gibt, diesen Tagesordnungspunkt nicht zu behandeln, weil er bei der jetzigen Sachlage einfach sinnlos ist.

(Egregio collega D'Ambrosio! In effetti quello che volevo fare era proprio impedire che qualcuno potesse accusare la Giunta Regionale di omissione di atti d'ufficio o di inadempienza; sarei anche d'accordo, ma forse non è tecnicamente possibile continuare a rinviare questo ordine del giorno finchè esso non ritorni ad essere d'attualità.

Per questo motivo ho chiesto alla Presidenza di vedere se non sia possibile evitare in qualche modo la trattazione di questo punto dell'ordine del giorno per il semplice fatto che la cosa, nelle circostanze attuali, non ha alcun senso.)

PRESIDENTE: C'è la richiesta di rinvio. La parola alla Giunta.

a BECCARA: Uno dei principi del diritto romano era, oltre a "nemin ledere", anche "uniquique suum". La Giunta il proprio dovere l'ha fatto, ha detto giustamente il collega D'Ambrosio, la Giunta ha esaurito il proprio compito nel momento in cui presenta al Consiglio la proposta di reelezione, in base alla normativa. Quindi veda il Consiglio, il Consiglio è sovrano, è una cosa imbarazzante vedere inserito in ogni ordine del giorno di questo Consiglio un punto sul quale a suo tempo il Consiglio aveva deliberato il rinvio, ma detto questo è questione di tecnica da parte dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE: C'è una proposta di rinvio che metterò ai voti, rinvio non

al termine dell'ordine del giorno, ma rinvio sine die.

Pongo in votazione la richiesta di rinvio. La proposta di rinvio è respinta con 2 voti favorevoli, 8 astenuti e il resto contrari.

Trattiamo allora la delibera n. 9.

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

a BECCARA:

#### IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la domanda presentata per il tramite della Giunta provinciale di Bolzano, dalla maggioranza degli elettori della località di Castelfirmiano/Sigmundskron in data 3 febbraio 1984, intesa ad ottenere il distacco della predetta località dal Comune di Bolzano e la sua aggregazione al Comune di Appiano sulla strada del vino;

Accertato che la predetta istanza è stata presentata ai sensi dell'articolo 13 del Testo Unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L;

Premesso che sulla predetta istanza hanno espresso il loro motivato parere, secondo quanto disposto dagli articoli 13 e 17 del D.P.G.R. n. 6/L del 1984 e articolo 1 della legge regionale 7 novembre 1950, n. 16 e successive modificazioni ed integrazioni, sia il Consiglio comunale di Appiano sulla strada del Vino che quello di Bolzano, nonché la Giunta provinciale di Bolzano;

Accertato che a fronte del parere favorevole del Consiglio comunale di Appiano sulla strada del Vino, stanno i pareri negativi espressi dal Consiglio comunale di Bolzano e della Giunta provinciale di Bolzano, con motivazioni che si ritiene possano essere ampiamente condivise;

Ritenuto di dover pertanto accogliere la proposta avanzata dalla Giunta regionale come da deliberazione n. 1610 di data 4 ottobre 1984;

Viste le leggi regionali 7 novembre 1950, n. 16 e 18 febbraio 1978, n. 5;

Visti gli articoli 11 e 13 del D.P.G.R. 19 gennaio 1984, n. 6/L;

Visti gli articoli 9, 10 e 12 del D.P.G.R. 17 dicembre 1981, n. 8/L;

d e l i b e r a :

- la domanda presentata dalla maggioranza degli elettori della località di Castelfirmiano/Sigmundskron intesa ad ottenere il distacco di detta località dal Comune di Bolzano e la sua aggregazione al Comune di Appiano sulla strada del Vino è respinta in quanto la località sopracitata è da ritenersi indispensabile per assolvere alle esigenze fondamentali del Comune di Bolzano a norma del vigente piano urbanistico di Bolzano per cui si verificano i presupposti indicati dall'articolo 13, secondo comma, del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni.

E' aperta la discussione sulla delibera.

Ha chiesto di intervenire il cons. Meraner. Ne ha facoltà.

MERANER: Wehen Herzens, Herr Präsident, sehe ich mich doch genötigt, dazu Stellung zu nehmen, obwohl ich nochmals wiederholen möchte, daß es sinnvoller gewesen wäre, diesen Augenblick nicht über dieses Thema zu diskutieren, weil es eigentlich bar jeder realistischen Aktualität ist, nachdem, wie bereits vorhin gesagt, Verhandlungen im Gange sind.

Deswegen möchte ich mich darauf beschränken, nur allgemein gültige Dinge zu sagen, die in keiner Weise irgendein Verhandlungsergebnis zwischen der Delegation der Gemeinde Bozen und Eppan beeinflussen oder vorwegnehmen sollten.

Das Gebiet, um das es sich handelt, welches von der Gemeinde Bozen abgetrennt und der Gemeinde Eppan zugeschlagen werden soll, ist ein sehr kleines Gebiet, das ursprünglich zur Gemeinde Gries gehört hatte. Man hat dann dieses Gebiet der Gemeinde Bozen zugeschlagen. In diesem Gebiet leben zur Zeit etwa 40 Personen. Im Moment, in dem die Abstimmung stattgefunden hat, ob die betroffene Bevölkerung zur Gemeinde Eppan kommen möchte oder bei der Gemeinde Bozen verbleiben wolle, haben sich von den damals 39 Personen 38 dafür ausgesprochen, daß sie zur Gemeinde Eppan kommen. Dies erklärt sich auf sehr natürliche Weise: Man kann sicherlich nicht sagen, daß diese Grenze, die es heute in diesem Bereich zwischen der Gemeinde Eppan und der Gemeinde Bozen gibt, eine sehr sinnvolle natürliche Grenze ist. Wir fahren über die Etschbrücke und finden dort einen Teil, einen winzigen Teil der Gemeinde Bozen. Er umfaßt das Gebiet Schloß Sigmundskron, die Mülldeponie um Schloß Sigmundskron und einen schmalen kleinen Streifen längs der Etsch in Richtung Unterrain. Dieser Teil, in dem also ca. 40 Leute leben, gehört zur Gemeinde Bozen. Eine völlig unnatürliche Grenze, denn die natürliche Grenze müßte eigentlich doch die Etsch sein. Es entspricht, wie bereits

gesagt, dem einhelligen Willen der Bewohner, der Gemeinde Eppan zugeschlagen zu werden und zwar aus ganz einsichtigen Gründen: Heute ist es ja schon so, daß diese Bewohner mit der Gemeinde Bozen außer der Postleitzahl praktisch nichts gemeinsam haben. Die Schule besuchen sie in der Gemeinde Eppan; den Kindergarten besuchen sie in der Gemeinde Eppan; die Geschäfte, in denen sie einkaufen, sind - ja ich glaube sogar mit keiner Ausnahme - in der Gemeinde Eppan; die Bank ist in der Gemeinde Eppan; die Feuerwehrrhalle, die Musikkapelle mit ihrem Gebäude - alles ist in der Gemeinde Eppan; die gesamten sozialen gesellschaftlichen Strukturen sind in der Gemeinde Eppan; auch die Kirche ist in der Gemeinde Eppan. Also die Einwohner haben mit der Gemeinde Bozen überhaupt nichts zu tun.

So wäre es doch unnatürlich und unmenschlich, daß man diese Einwohner zwingen sollte, einer Gemeinde anzugehören, mit der sie überhaupt keine lebendige Verbindung haben. Jedwede Art sozialer, sozio-ökonomischer, gesellschaftlicher Verbindung findet praktisch nur mit der Gemeinde Eppan statt. Es soll aber nicht verhehlt werden, daß es über diese menschliche Gründe hinweg auch andere objektive Gründe gibt, warum ich der Meinung bin, daß dieses Gebiet der Gemeinde Eppan zugeschlagen werden sollte. Ich denke da insbesondere an die Mülldeponie. Ich habe Verständnis dafür, daß auch die Stadt Bozen irgendwo eine Mülldeponie braucht. Ich bedauere, daß man so viele Jahre zugewartet hat, dieses Problem zu lösen. Aber noch bedauerlicher ist es, wenn die Gemeinde Bozen dieses Problem nicht löst und dafür eine wilde Mülldeponie über Jahre hinweg auf Kosten der Einwohner der Gemeinde Eppan betreibt. Denn es werden durch diese wilde Mülldeponie nicht etwa die Gewässer in der Gemeinde Bozen, sondern jene in der Gemeinde Eppan vergiftet.

Ich darf vielleicht darauf hinweisen, daß Analysen in Tiefen bis zu 30 Metern ergeben haben, daß man Schwermetalle bis zu einem, ja zum Teil sogar über tausendfachen Wert vom höchst tolerierbaren vorgefunden hat.

Wir haben z.Z. das aktuelle Problem Tschernobyl und wir regen uns zu Recht auf, daß die Strahlenintensität über das übliche Maß hinaus erhöht worden ist. Wir regen uns auch dann auf, wenn diese Strahlenintensität noch hundertfach unter der Gefahrengrenze, unter der Gefahrenschwelle liegt. Wir sollten uns aber nicht aufregen, wenn Schwermetalle im Trinkwasser in einem Ausmaß vorhanden sind, das das tolerierbare Maß zum Teil um ein paar Hundertfaches, zum Teil um mehr als das Tausendfache überschreitet.

Auch hier sind wir der Meinung, daß die Regelung dieses Problems jenen überlassen werden sollte, die die direkt Betroffenen sind. Also gebe ich offen zu, daß hier auch ein ganz konkretes Interesse von uns Eppaner Bewohner besteht, daß wir dieses Problem gerne selbst in die Hand nehmen möchten. Aber darüber hinaus verweise ich nochmals auf die menschlichen Probleme und auf die natürlichen Gegebenheiten, weshalb für mich auf alle Fälle zu befürworten ist, daß dieser Teil der Gemeinde Eppan zugeschlagen wird. Man wird mit der Gemeinde Bozen verhandeln und reden müssen, ob man ihr in einer anderen Weise entgegenkommen kann, denn ich habe Verständnis dafür, daß auch die Gemeinde Bozen mit ihren ca. 100.000 Einwohnern eine bestimmte Grünfläche braucht und daß sie auch Flächen braucht, wo sie beispielsweise ausreichend Sportanlagen errichten kann. Auch wenn ich dazu sagen möchte, daß die Bürger der Stadt Bozen die Sportstrukturen der Gemeinde Eppan heute schon vielfach mitverwenden. Die Gemeinde Eppan hat sich in dieser Hinsicht immer sehr großzügig gezeigt.

Herr Assessor, natürlich verstehe ich den Rückverweisungsantrag der Regionalregierung, denn aufgrund der Gutachten, die auch in der Provinz Bozen abgegeben worden sind, kann die Regionalregierung ja fast nicht anders. Also habe ich dafür volles Verständnis und erblicke darin überhaupt keine Böswilligkeit. Das möchte ich vorwegnehmen. Aber trotzdem seien Sie mir bitte auch nicht böse, wenn ich alle Kolleginnen und Kollegen dieses Hauses ersuche, ja ich möchte sagen inständig bitte, daß sie Ihrem Antrag auf Rückverweisung nicht stattgeben möchten.

(Purtroppo mi vedo costretto, Signor Presidente, a prendere posizione su questo problema, anche se vorrei nuovamente ripetere che sarebbe stato meglio non affrontare la questione in questo momento. Come abbiamo visto, proprio ora sono in corso delle trattative al riguardo, cosicché un eventuale dibattito sull'argomento risulterebbe privo di ogni aggancio realistico all'attualità.

Per questo motivo vorrei limitarmi a fare solo alcune osservazioni di carattere generale, che non dovrebbero influenzare o precorrere in alcun modo l'esito delle trattative in corso tra la delegazione del Comune di Bolzano e quella del Comune di Appiano.

Il territorio che si vuol distaccare dal Comune di Bolzano ed aggregare al Comune di Appiano è un territorio molto piccolo che in passato aveva fatto parte del Comune di Gries. In seguito esso venne aggregato al Comune di Bolzano. Su questo territorio vivono attualmente circa 40 persone. In occasione del referendum indetto tra la popolazione

interessata per verificare se essa preferisse entrare nel Comune di Appiano o piuttosto rimanere nel Comune di Bolzano, 38 delle 39 persone che allora vi abitavano votarono per l'aggregazione al Comune di Appiano. Tutto ciò ha una spiegazione molto logica: certamente non si può dire che il confine attuale tra il Comune di Bolzano e quello di Appiano sia un confine molto razionale e naturale. Noi attraversiamo il ponte sull'Adige e troviamo al di là del fiume una parte, una piccolissima parte del Comune di Bolzano. Essa comprende la zona di Castelfirmiano, la discarica attorno a Castelfirmiano ed una piccola e stretta fascia di territorio lungo l'Adige in direzione di Riva di Sotto. Questo territorio, nel quale vivono circa 40 persone, appartiene al Comune di Bolzano. Un confine del tutto artificioso giacché il confine naturale è costituito dal fiume Adige. Come ripeto, la volontà unanime degli abitanti della zona è quella di venire aggregati al Comune di Appiano, e questo per motivi comprensibili: nella situazione attuale gli abitanti di questa zona non condividono con il Comune di Bolzano praticamente nient'altro che il codice di avviamento postale. A scuola vanno nel Comune di Appiano; all'asilo vanno nel Comune di Appiano; i negozi dove fanno gli acquisti si trovano - credo senza eccezioni - nel Comune di Appiano; la banca è nel Comune di Appiano; la sede dei Vigili del Fuoco, la sede della banda musicale - tutto è nel Comune di Appiano; tutte le strutture sociali e di aggregazione sono nel Comune di Appiano; anche la chiesa è nel Comune di Appiano. Quindi gli abitanti non hanno assolutamente niente a che fare con il Comune di Bolzano.

Sarebbe dunque innaturale e disumano costringere questi abitanti ad appartenere ad un Comune con il quale non hanno assolutamente nessun legame attivo. Ogni legame di tipo sociale, socio-economico o di aggregazione sussiste praticamente solo con il Comune di Appiano. Ma non va taciuto che al di là di queste motivazioni puramente umane vi sono pure altre ragioni obiettive per le quali ritengo che questo territorio vada aggregato al Comune di Appiano. E qui penso in particolar modo alla discarica. Comprendo benissimo che anche la città di Bolzano necessita, in un luogo o nell'altro, di una discarica. E' deplorabile che si sia aspettato per tanti anni a risolvere il problema. Ma è ancor più deplorabile che il Comune di Bolzano non risolva il problema e che invece continui da anni ad utilizzare una discarica selvaggia a spese degli abitanti del Comune di Appiano. Perché questa discarica selvaggia non avvelena l'acqua del Comune di Bolzano bensì quella del Comune di Appiano.

Mi permetto di far presente che alcune analisi condotte fino

a 30 metri di profondità hanno rilevato la presenza di metalli pesanti in quantità talvolta oltre mille volte superiore al livello di tolleranza.

In questo momento viviamo il problema di Cernobyl e giustamente ci preoccupiamo per il fatto che l'intensità delle radiazioni è aumentata rispetto ai valori normali. E ci preoccupiamo anche se la radiazione è di intensità cento volte inferiore al livello di guardia, al livello di pericolo. Però non dovremmo preoccuparci se l'acqua potabile contiene metalli pesanti in quantità cento, duecento, talora oltre mille volte superiori alla soglia di tolleranza.

Anche qui siamo dell'avviso che la sistemazione di questo problema vada lasciata ai diretti interessati. Ammetto apertamente che anche noi abitanti di Appiano abbiamo concreto interesse a prendere in mano direttamente e personalmente la questione. Ma oltre a ciò vorrei richiamare nuovamente i risvolti umani della faccenda nonchè i dati di fatto naturali; ritengo quindi che vada caldeggiata in tutti i casi l'aggregazione di questa parte di territorio al Comune di Appiano. Si dovrà discutere e trattare con il Comune di Bolzano e vedere se è possibile venirgli incontro in altro modo, perchè comprendo bene che anche il Comune di Bolzano con i suoi 100.000 abitanti necessita di un'ara verde e di altre aree dove poter installare ad esempio un buon numero di impianti sportivi. Anche se vorrei dire a tale proposito che al giorno d'oggi i bolzanini utilizzano spesso e volentieri le infrastrutture sportive del Comune di Appiano. A questo riguardo il Comune di Appiano si è dimostrato sempre molto generoso.

Egregio Signor Assessore, naturalmente capisco la proposta di reiezione avanzata dalla Giunta Regionale, perchè con i pareri dati nella Provincia di Bolzano la Giunta non aveva praticamente altra scelta. Dunque comprendo pienamente la cosa, nè vi scorgo ostilità alcuna. Questo va premesso. Ma ciononostante non me ne voglia, La prego, se chiedo, vorrei dire se insisto con le colleghe e i colleghi di questo Consiglio affinché non sia accolta la Sua proposta di reiezione.)

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenl cons. Mayr, ne ha facultà.

MAYR: Herr Präsident, meine Herren Kollegen, Damen und Herren! Ich habe mir im Zuge des Begutachtungsverfahrens im Landesausschuß die Möglichkeit vorbehalten, gegen das Gutachten der Gemeinde Bozen zu stimmen, um nämlich die Möglichkeit vorzusehen, diesen Teil, diesen kleinen Teil von der Gemeinde Bozen abzutrennen und jener Gemeinschaft

zuzuweisen, in welcher die dort lebenden Bürger gesamtheitlich hintendieren. Bei allem Verständnis, daß die Stadtgemeinde Bozen ein kleines Territorium verfügbar hat, glaube ich, sollte man diesem Bestreben aus mehrfachen Gründen - ohne bereits Gesagtes zu wiederholen - stattgeben, denn, wenn es im Lande irgendwo eine Situation gibt, die zu solcher Veranlassung Grund gibt, dann glaube ich, ist es hier. In diesem Raume konzentriert sich eine Infrastruktur von Landesinteresse, die die Lebensqualität dieser Bürger ganz erheblich - und ich sage "notwendigerweise" beeinträchtigt.

Wir befinden uns in einem Raume, wo morgen die Straße Bozen-Meran vorbeiführen wird. Wir befinden uns in einem Gebiet, wo es Fluglärm, eine Kläranlage und eine Müllkompostierungsanlage gibt und vor allem derzeit das wilde Deponieren von Müll erfolgt, sodaß die Bevölkerung daher auch aus diesem Grunde, - und nicht nur, weil sie in der gesamten Auswirkung gegenüber Frangart hin tendiert -, zu dieser Idee gekommen ist, und das, glaube ich, muß man verstehen.

Wir haben bereits früher bei der Vertagung dieses Antrages darauf verwiesen, daß zwischen den beiden Gemeinden Gespräche geführt werden. Bisher waren diese Gespräche nicht sehr erfolgreich und dafür kann man auch Erklärungen finden. Wenn die eine Gemeinde Probleme der Entsorgung hat und sie in die andere Gemeinde bringt, dann glaube ich, gibt es heute nirgends auf der Welt ein großes Willkommen für eine Gemeinde, die in die andere Gemeinde Müll entsorgt. Daher gab es vielleicht auch nicht die richtigen politisch-klimatischen Voraussetzungen, um diesen Antrag ausgerechnet in diesem Zeitpunkt durchzusetzen.

Es stimmt, daß man im Zuge der Neuwahlen der Gemeindeverwaltung in Bozen und in Eppan grundsätzlich übereingekommen ist, über dieses Vorhaben zu reden. Denn hier geht es nicht darum, daß einer ohnehin schon kleinen Gemeinde wie Bozen ("territorial" kleinen Gemeinde wie Bozen) lebenswichtiges Territorium weggenommen wird, etwa um das Argument der Grünflächen anzuschneiden wie der Bürgermeister von Bozen, (obwohl er selbst zugibt, daß die gesamte Gemeinschaft nicht von seiner Gemeinde in eine andere Gemeinde hintendiert). Ich glaube, die Grünflächen allein können nicht das Problem sein, denn hier könnte man sofort Alternativen anbieten: wenn beispielsweise das Projekt Eisack zum Tragen kommt, so wird die Gemeinde Bozen eine ansehnliche Fläche, zumindest so ähnlich wie im Talferbereich, an Grünflächen hinzugewinnen können, so daß also der Parameter Bevölkerung/Ausdehnung im Grünflächenbereich durchaus wettgemacht wird. Also dies ist kein

Argument.

Wir befinden uns also derzeit im historischen Bereich des Schlosses Sigmundskron in einem Zustand der Verseuchung in jedwedem Bereich und aus diesem Grunde möchte ich die Initiative der Gemeinde Eppan geradezu als mutig darstellen, etwas zu übernehmen, zu einem Zeitpunkt, wo dieses Gebiet sich im schlechtesten Zustand befindet. Ich bin aber überzeugt, daß die Gemeinde Eppan in der Lage wäre und auch willens wäre, dieses Gebiet nicht von heute auf morgen, aber in einem durchzuführenden, von mir aus Mehrjahresplan zu sanieren. Es ist im Grunde ein Widerspruch höchsten Ausmaßes, mit dem man sich einmal befassen muß. Auf der einen Seite gibt es einen sogenannten landschaftlichen Gebietsplan (Schloß Sigmundskron, Montiggler Wald usw.), der geordnete Verhältnisse in einem Naherholungsbereich bringen soll und wo quasi im schönsten Bereich dieses Gebietsplanes, welcher historisch, politisch-historisch, aber auch denkmalpflegerisch der Kernpunkt dieses Landschaftsplanes ist, einfach - ich glaube in Europa einmalig - eine Deponie vorzufinden ist.

Ich gehe jetzt nicht auf diese Problematik ein, weil man hier stundenlang darüber diskutieren könnte. Die Situation hat sich ja "gebessert", denn während vor Jahren, als der Schlachthof Bozen dort seine Reste hingeführt hat, ein Rattenheer sich herumgetolkt hat, ist dies heute nicht mehr möglich, weil soviel Gift herangeführt wird, daß dort nicht einmal die Ratten mehr leben können. Wir sind also in einem Verseuchungsbereich. Das ist so ein kleines Tschernobyl, glaube ich, auf lokaler Ebene. (...bitte?.. ich weiß nicht genau, wovon Sie reden, Herr Kollege. Ja, darüber werden wir auch reden, Herr Kollege...)

Daher glaube ich, ist derzeit die Situation politisch etwa folgende: Die Gemeinden sind bereit, miteinander zu reden, was bisher auch aus diesem Grunde etwa erschwert gewesen ist - objektiv erschwert gewesen ist. Es gibt Argumente auf beiden Seiten, die, glaube ich, etwa auch ausgeräumt werden können. Ich würde vor allem nicht akzeptieren, daß ein veraltetes Gesetz, Herr Assessor, ein weit veraltetes Gesetz jetzt einfach einer kleinen Minderheit verbieten soll, etwa den politischen Standort zu wechseln, denn bei diesem Gesetz, das heute in Geltung ist, ist es ja von vorne herein natürlich, daß die Gemeinde, von der man sich abtrennen will, dieses Gebiet nicht freiwillig abgibt. Das Gesetz sieht das vor und gibt dem Gutachten der betreffenden Gemeinde einen so relevanten Wert, daß es quasi unmöglich ist, irgendeine Gemeindegrenzkorrektur zu machen. Ich rede jetzt nicht im spezifischen Fall nur von diesem Fall. Aber auf weite Sicht, glaube ich,

müßte bei einer Neuordnung auch einmal überdacht werden, ob es nicht auch andere Fälle gibt, denn beispielsweise - ich will sie jetzt nicht bringen - haben wir Fraktionen, die auf drei Gemeinden aufgeteilt sind, obwohl sie bevölkerungsmäßig eine Einheit bilden, sei es in der Bevölkerungsstruktur, sei es im Vereinswesen, sei es in der wirtschaftlichen Gemeinschaft und Einheit usw. Ich denke an Blumau, das auf drei Gemeinden aufgeteilt ist; ich denke an St. Leonhard in Passeier, daß auf einer Talseite weit über die Gemeinde St. Martin hinausgeht und auf der anderen Seite die Gemeinde St. Martin weit hinter St. Leonhard auf der anderen Talseite hineingeht. D. h. also, es gibt hier grundsätzliche Erwägungen, die zu überprüfen wären, ob tatsächlich das Gutachten einer Gemeinde, von welcher man sich hier abtrennen will, ausschlaggebend sein kann, um diesem Willen nicht stattgeben zu können.

Es muß auch erklärt werden, daß der Landesausschuß bei seiner Überprüfung nicht eine Vertiefung... (...ja nur einen Moment, ich komm jetzt drauf...) Ich muß auch darauf verweisen, daß der Landesausschuß bei der Prüfung des Beschlusses der Gemeinde Bozen nicht eine Vertiefung all dieser Argumente vorgenommen hat, um nach allen Aspekten, die dabei auftreten könnten, eine Abwägung vorzunehmen, sondern daß der Beschluß überprüft worden ist, wie viele Beschlüsse auch; dieses Gutachten könnte selbstverständlich bei einer globalen Lösung auch unter anderen Aspekten abgegeben werden, ohne etwas vorwegzunehmen.

Und gerade in diesem Zusammenhang befinden wir uns derzeit in einer eher interessanten Situation. Ich bin einverstanden, daß der erste Antrag, über den wir jetzt abstimmen werden, zu behandeln ist, aufgrund des bestehenden gesetzlichen Verfahrens. Aber inzwischen hat die Gemeinde Eppan einen zweiten Antrag eingereicht und aufgrund dieses zweiten Antrages, der in der Zwischenzeit auch schon im Gemeinderat von Bozen dieselbe Entscheidung - wenn auch nicht von der Südtiroler Volkspartei mitgetragen - erfahren hat, dürfte jetzt das zweite Gutachten an die Landesregierung ergehen.

Im Zusammenhang mit der bevorstehenden Abstimmung ist die Situation ja so, daß es hier nicht darum geht eine Staatsgrenze zu ziehen, daß es hier nicht darum geht "los von Bozen" oder ich weiß nicht um welche Parolen, die hier hochgespielt worden sind. Sondern hier geht es darum einen ganz kleinen Teil der Bevölkerung das zu geben, wohin sie seit urdenklichen Zeiten hintendiert hat und daß man hier durch ein sinnvolles Gespräch zwischen beiden Gemeinden, nach meiner Auffassung, auch zu einem positiven Resultat kommen dürfte, denn ich möchte weder

der einen noch der anderen Gemeinde Gegenteiliges zumuten.

Daher bin ich der Auffassung, daß man jetzt, Herr Assessor und werthe Kollegen, nicht den Weg der Abstimmung, der Befürwortung, dieses Antrages, so wie er vorgelegt worden ist, gehen soll, sondern ihn in der Souveränität des Regionalrates ablehnen oder sich in untergeordneter Folge (die ich fast nicht vorbringen oder gesagt haben möchte,) wohlwollend der Stimme enthalten sollte, falls es nicht möglich ist, gegen diesen Antrag zu stimmen. Dies damit dann der zweite Antrag, der ja derzeit schon in Behandlung ist, nicht durch irgendeine negative Abstimmung präjudiziert wird. Denn vielleicht ist es auch so, daß die Herren Regionalräte, die Damen und Herren, aus diesen Dokumenten, die hier vorgelegt sind, nicht den gesamten Sachverhalt erkennen können. Das möchte ich auch erklären und ich würde mir vorbehalten, diesbezüglich allen werthen Kollegen ein Dokument zu liefern, welches sachlich auf der einen Seite die Argumentation der Stadtgemeinde Bozen und auf der anderen Seite die Argumentation der Gemeinde Eppan, bzw. in erster Linie dieser betroffenen Bevölkerung, darstellt.

Ich glaube, wir könnten hier Demokratie in kleinem Maßstabe betreiben, ohne dem einen etwas zu nehmen und dem anderen weiß Gott was zu geben, sondern wir könnten dem dritten, demjenigen, der einen solchen Antrag stellt, ohne Aversion gegen die eine und ohne Bevorzugung einer anderen Gemeinde helfen, einfach aus der Situation, die nicht realistisch ist, herauszukommen.

Daher würde ich den zuständigen Assessor ersuchen, ob er nicht auch der Auffassung wäre - und die Herren Regionalräte -, daß man diesem Antrag, der ja negativ vorgelegt ist, nämlich die Ablehnung zu vollziehen, nicht stattgibt. Ich ersuche sie daher, dem vorgelegten Antrag nicht die Zustimmung zu geben und wer sich absolut nicht zu einem solchen Gedanken aufraffen kann oder können sollte, der möge doch in Kenntnis der Tatsache, daß ein zweiter Antrag zwar in der Gemeinde Bozen bereits behandelt, aber in der Landesregierung noch nicht begutachtet ist, die Möglichkeit offen lassen, daß einvernehmlich zwischen beiden Gemeinden, aber auch unter Beiziehung, der Landesregierung, die ja jetzt das Gutachten abgeben muß, eine sorgfältigere Überlegung, eine Vertiefung aller Argumente angestellt wird. Daher soll nicht durch eine präjudizielle negative Abstimmung einen zweiten Antrag, wenn auf untergeordneter Ebene der Gebietskörperschaften verhandelt wird, einfach vorgegriffen werden.

Ich glaube, damit hätten wir einen Weg gefunden, um einvernehmlich etwas zu erreichen, was die betreffende Bevölkerung will

und ohne - weder daß der Regionalregierung oder sonstwem irgendein Zacken aus der Krone bricht -, etwas zu präjudizieren. Daher würde ich den Regionalrat ersuchen, diesem vorgelegten Antrag auf negativen Entscheid nicht zuzustimmen und auf die zweite Abstimmung ausgerichtet, möchte ich mir auch vorbehalten, eine entsprechende Dokumentation vorzulegen, in der Auffassung, daß hier vielleicht solide Informationen auch fehlen könnten.

(Signor Presidente! Colleghe e colleghi! In sede di esame da parte della Giunta Provinciale mi ero riservato la possibilità di votare contro il parere del Comune di Bolzano per prevedere piuttosto di staccare questa parte, questa piccola parte di territorio, dal Comune di Bolzano e di assegnarla a quella comunità verso la quale tende l'intera popolazione ivi residente. Pur comprendendo che il Comune di Bolzano ha a disposizione un territorio piccolo, io ritengo, che si dovrebbe accogliere per molteplici ragioni - senza dover ripetere le cose già dette - questa istanza, poichè se nel nostro paese esiste una situazione dove c'è motivo per una tale iniziativa, allora - io credo - è proprio qui. In questo territorio si concentra una infrastruttura di interesse primario, che influenza sensibilmente - e io dico "necessariamente" - la qualità di vita di questi cittadini.

Noi ci troviamo qui in un area, dove domani passerà la Strada Bolzano-Merano. Noi ci troviamo qui in un territorio, con rumore di aerei, un impianto di depurazione e un impianto di compostaggio dei rifiuti e che viene usato attualmente anche come discarica selvaggia di immondizie, cosicchè la popolazione anche per questo motivo - e non solo perchè nel complesso tende verso Frangarto - è arrivata a queste considerazioni e questo, credo, è anche comprensibile.

Già precedentemente in occasione del rinvio di questa istanza, abbiamo fatto presente che sono in corso consultazioni tra i due Comuni. Fino ad ora questi colloqui non sono stati coronati da molto successo e questo è facilmente spiegabile: se un comune ha problemi di discarica e porta i rifiuti in un altro comune, allora credo che non vi sia da nessuna parte al mondo calorosa accoglienza per un Comune che scarica i rifiuti in un altro Comune. Per questo forse non c'erano le giuste premesse politiche, per presentare una tale istanza proprio in questo momento.

E' vero che in fase di rielezione dell'amministrazione comunale a Bolzano e ad Appiano ci si è fundamentalmente accordati a discutere la questione. Perchè qui non si tratta di togliere a un Comune

già piccolo come quello di Bolzano (comune "territorialmente" piccolo come Bolzano) del territorio di importanza vitale, volendo tirar fuori argomentazioni come le zone verdi, come il Sindaco di Bolzano, (sebbene egli stesso ammetta che l'intera comunità non tende dal suo Comune verso un'altra comunità). Io ritengo che le zone verdi non possono essere l'unico problema, perchè altrimenti qui si troverebbero subito delle alternative: se per esempio verrà realizzato il progetto dell'Isarco, il Comune di Bolzano guadagnerà notevoli aree di verde, grandi almeno quanto il letto del Talvera, in modo da riequilibrare il parametro popolazione/estensione per quel che riguarda le zone verdi. Ma questa non è un'argomentazione valida.

Noi ci troviamo qui, sullo sfondo storico di Castel Firmiano, di fronte ad una situazione di profondo inquinamento in tutti i settori e per questo motivo io trovo che sia molto coraggiosa l'iniziativa di Appiano di accollarsi questa cosa, in un periodo, in cui questo territorio si trova in pessime condizioni.

Io ritengo comunque che il Comune di Appiano sia capace e che sarebbe anche disposto a sanare la zona, non dall'oggi al domani, ma in un possibile piano pluriennale. In fondo è una grandissima contraddizione, quella di cui ci si deve qui occupare. Da un lato c'è il cosiddetto piano paesaggistico (Castel Firmiano, bosco di Monticolo ecc.), e quasi nella zona più bella di questo piano paesaggistico, che è storicamente, politicamente, ma anche artisticamente il nucleo centrale di questo stesso, si trova - io credo che in Europa sia un caso unico - una discarica per i rifiuti.

Io non voglio ora entrare nel merito di questa problematica, poichè qui ci sarebbe da discutere per delle ore. La situazione dopotutto è "migliorata", perchè mentre anni fa il macello di Bolzano vi scaricava i suoi rifiuti e vi scorazzavano un esercito di ratti, oggi questo non è più possibile, perchè viene scaricata una tale quantità di veleno, che non possono viverci neanche più i ratti. Questo è quindi un piccolo Tschernobyl, credo, a livello locale. (... Prego? ... Non so esattamente di che cosa stia parlando, caro collega. Sì, parleremo anche di questo, egregio collega...).

Per questo penso che attualmente la situazione politica è la seguente: i Comuni sono disposti a parlare tra di loro, cosa che finora non è stata possibile, obiettivamente possibile. Ci sono argomentazioni da ambedue le parti che ritengo possano essere eliminate. Io più che altro non accetto, Signor Assessore, che una legge antiquata, una legge ormai non più attuale, ora debba semplicemente vietare a una piccola

minoranza di cambiare la sua sede politica; riguardo a questa legge, ancora vigente, è naturale sin dall'inizio che un comune, dal quale ci si vuole staccare, non ceda volontariamente questo territorio. La legge prevede questo e dà al parere del Comune in causa una tale rilevanza, che è quasi impossibile variare una qualsiasi composizione nei Comuni. Io non parlo ora specificatamente solo di questo caso. Ma a lungo termine, penso, si dovrebbe, in sede di riordinamento, pensare, se non ci sono anche altri casi, perchè noi abbiamo per esempio delle frazioni - e non voglio citarle ora - che sono suddivise su 3 Comuni, sebbene rappresentino dal punto di vista della popolazione una unità, sia per la struttura della popolazione, che per le associazioni e per l'unità economica ecc. Io penso qui ad esempio a Prato all'Isarco che si estende su 3 Comuni; penso a S. Leonardo in Passiria che da un lato della valle va ben oltre il Comune di San Martino e dall'altra parte il Comune di San Martino va ben oltre San Leonardo sull'altro lato della valle. Questo significa quindi che ci sono delle considerazioni di fondo che andrebbero attentamente analizzate, e cioè se effettivamente il parere di un Comune, dal quale ci si vuole staccare, può essere determinante per non accogliere questa richiesta.

Va detto tuttavia anche, che la Giunta Provinciale durante l'esame non ha approfondito ... (sì, un momento, ci arrivo subito ...). Voglio anche far notare, che la Giunta Provinciale in sede di esame della delibera non ha provveduto ad approfondire questi elementi, per fare un'equa valutazione alla luce di tutti gli aspetti, che possono essere considerati, ma questa delibera è stata esaminata come molte altre delibere. Per una situazione globale questo parere potrebbe anche essere dato, considerando altri aspetti, senza voler anticipare nulla.

E proprio in questa relazione noi ci troviamo attualmente in una situazione piuttosto interessante. Io sono d'accordo, di trattare la prima istanza, sulla quale voteremo adesso, in base alla vigente procedura. Ma nel frattempo il Comune di Appiano ha presentato un'altra istanza e in base a questa seconda istanza, che nel frattempo è stata soggetta in Comune di Bolzano alla stessa decisione - anche se non appoggiata dalla Südtiroler Volkspartei, - il secondo parere dovrebbe ora pervenire alla Giunta Provinciale.

Riguardo alla presente votazione, c'è da dire che non si tratta qui di tracciare un confine di Stato, non si tratta di "los von Bozen" o non so quale motto, che è stato qui riportato. Ma qui si tratta di dare a una piccolissima parte della popolazione ciò, verso il quale ha teso da immemorabile tempo e attraverso un ragionevole colloquio tra i 2 Comuni si potrebbe arrivare, secondo la mia opinione, a un risultato

positivo, poichè io presumo che nè uno nè l'altro Comune facciano l'opposto.

Perciò a mio parere, - egregio Assessore, colleghe e colleghi - ora non si dovrebbe percorrere la via della votazione, dell'approvazione di questa istanza, così come è stata presentata, ma nella sovranità del Consiglio Regionale respingerla o subordinatamente (cosa che io quasi non vorrei dire o aver detto) astenersi dal Voto, nel caso non fosse possibile votare contro questa istanza. Questo affinché la seconda istanza non venga pregiudicata da una qualsiasi votazione negativa. Perchè forse è anche così, che i Signori Consiglieri, i signori e le signore, non riescono a comprendere completamente l'intera materia in base alla documentazione qui presentata. Questo lo vorrei anche spiegare e qui mi riservo di fornire a tutti i colleghi un documento, il quale realisticamente illustra da un lato la argomentazioni del Comune di Bolzano e dall'altra parte l'argomentazione del Comune di Appiano, cioè principalmente della popolazione interessata.

Io credo che qui potremmo esercitare la democrazia nel senso stretto, senza togliere all'uno qualcosa o dare all'altro chissà cosa, ma potremmo aiutare il terzo, cioè colui che propone questa istanza senza avversione e senza preferenza per uno o l'altro Comune, ad uscire semplicemente da questa situazione, che non è realistica.

Per questo io chiedo all'Assessore competente, se non è anch'egli dell'avviso - e ai Signori Consiglieri - di respingere l'istanza, che è proposta in modo negativo, e cioè di dare la propria disapprovazione. Chi invece non riesce o non dovesse riuscire ad convincersi di questo, dovrebbe perlomeno, in considerazione del fatto, che una seconda istanza è già stata trattata nel Comune di Bolzano, ma non è stata ancora esaminata in Giunta Provinciale, lasciare aperta la possibilità, che tra i 2 Comuni venga fatta una più ponderata riflessione, un approfondimento di tutti gli argomenti, anche, chiamando a parteciparvi la Giunta Provinciale, che ora deve dare il suo parere. Per questo non si deve pregiudicare una seconda istanza attraverso una votazione negativa pregiudiziale, quando a livello subordinato degli enti territoriali si stanno svolgendo consultazioni.

Io ritengo che con ciò avremmo trovato una strada, per raggiungere di comune accordo ciò che la popolazione relativa desidera, senza pregiudicare niente - e senza venir meno nè alla Giunta Regionale, nè a nessun altro -. Per questo inviterei il Consiglio Regionale a non approvare la richiesta di parere negativo e in vista della seconda votazione, mi riservo anche di presentare la documentazione relativa,

essendo del parere che qui manchino ancora delle informazioni appropriate.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz. Ne ha facoltà.

KLOTZ: Danke Herr Präsident! Wir haben nun den Antrag von Herrn Mayr sehr genau verfolgt. Ich hoffe, daß all seine Fraktionsmitglieder genauso aufmerksam zugehört haben, denn sonst könnte es nämlich passieren, daß das Gegenteil von dem geschieht, was sie wollen. Nämlich, daß sich der Großteil wie vorher wieder der Stimme enthält, und dann geht es aber schon ganz klar und eindeutig daneben. Ich hoffe also, daß alle genau aufgepaßt haben und der Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei nachher noch einmal eine klare Weisung gibt, denn sonst wäre es wirklich ein Manöver, bei dem sämtliche Schüsse nach hinten losgehen. Dann wäre es wohl einfacher gewesen, wenn man den Antrag, den ganz einfachen Antrag des Kollegen Meraner vorher angenommen hätte, was meines Erachtens von vornherein besser gewesen wäre. Ja, wenn es jetzt aber wieder so passiert, dann sind Sie, Herr Kollege Peterlini, für die Folgen verantwortlich, nicht wir.

Nun zum Antrag selber. Es geht hier ganz offensichtlich um einen Widerstreit. Auf der einen Seite der Wille der Mehrheit der Betroffenen, nämlich der 40 Einwohner dieses Gebietes, auf der anderen Seite aber der Wille der Mehrheit der Interessen der Stadtbevölkerung. Selbstverständlich wird die Stadt Bozen alles unternehmen, um diese Abkoppelung zu verhindern.

Ich habe hier die Begründung des ehemaligen Stadtrates Ferrari vor mir liegen. Diese Begründung geht auf das Jahr 1984, auf den 15. Mai 1984 zurück, und ich möchte mir doch erlauben, das eine oder andere hier Zitierte herauszugreifen, um daran darzulegen, wie sehr dieser Widerstreit in die Interessenlage hineinspielt. Hier ist einmal die Rede davon, daß man dieses Gebiet von Sigmundskron unbedingt brauche, weil es der einzige Müllablagerungsplatz für die Gemeinde Bozen ist, weil der Tontaubenschießstand dort steht und weil die Sportzonen dort errichtet werden sollen. Hinsichtlich der Sportzonen kann man vollstes Verständnis aufbringen. Aber was nun Müllablagerung und Tontaubenschießstand betrifft, so muß man sagen, das sind selbstverständlich Einrichtungen, die der Bürger der Stadt nicht vor seiner Nase haben wollte. Aber diese 40 Betroffenen, die nun abgekoppelt werden möchten, sind doppelt gestraft. Nämlich einmal, indem man ihnen all das, was die anderen nicht vor der Nase haben wollen, vor deren Nase

wohl hingesetzt hat und zum zweiten, daß man deren Willen nicht berücksichtigt, weil sie eben von der Gemeinde Bozen abgekoppelt und der Gemeinde Eppan angeschlossen werden wollen, nicht zuletzt eben deshalb, weil sie in all ihrem Bestreben dahin ausgerichtet sind, nämlich nach Eppan.

Was nun in diesem Zusammenhang gerade die elementaren Interessen der Betroffenen betrifft, nämlich daß die religiösen, kulturellen und anderen Beziehungen zu der Gemeinde Bozen nicht gegeben sind, wohl aber zu der Gemeinde Eppan, steht hier wörtlich zitiert von Ferrari: Dazu kann man nur sagen, daß dies nicht ins Gewicht fällt. Das ist doch eine Frechheit. Selbstverständlich fällt es für die Gemeinderäte oder vielleicht für einen Teil der Bevölkerung von Bozen nicht ins Gewicht, weil sie sich nicht in die Lage der Betroffenen hineindenken. Aber für die Betroffenen fällt dies sehr wohl ins Gewicht.

Das ist etwas Wesentliches, dem man Rechnung tragen müßte. Für mich gilt es als oberstes Prinzip, daß der Mehrheitswille der Betroffenen berücksichtigt wird. 38 der dort wohnhaften 40 Bürger haben sich ganz klar in einer Richtung ausgesprochen. Diesem Willen soll nun nicht stattgegeben werden, steht hier in diesem Antrag. Weil aber damit dieses wohl erste demokratische Prinzip, nämlich das Mehrheitsprinzip - nicht das Mehrheitsprinzip der Interessierten, sondern das Mehrheitsprinzip der Betroffenen - dadurch verletzt würde, bin ich ganz eindeutig gegen diesen Antrag, wie er hier von der Regierung dem Regionalrat vorgelegt worden ist, und kündige bereits heute an, daß ich mich in diesem Zusammenhang immer so entscheiden werde, daß damit dem Willen der betroffenen Mehrheit Ausdruck verliehen wird.

(Grazie, Signor Presidente! Abbiamo seguito con attenzione la richiesta presentata dal collega Mayr. Spero che anche tutti i colleghi del suo gruppo abbiano ascoltato con la stessa nostra attenzione, altrimenti potrebbe accadere il contrario di ciò che essi vogliono: potrebbe accadere nuovamente quello che è accaduto poco fa, quando una grossa fetta di consiglieri è astenuta dalla votazione, e allora sarebbe proprio un bel buco nell'acqua. Spero dunque che tutti siano stati attenti e che il capogruppo della Südtiroler Volkspartei dia poi delle direttive ben chiare, altrimenti c'è davvero il rischio di sparare tutti i colpi a vuoto. A quel punto sarebbe stato più semplice accogliere fin dall'inizio la proposta, la semplicissima proposta avanzata dal collega Meraner, il che sarebbe stato comunque, a mio avviso, la cosa migliore. Perciò, collega Peterlini, se la cosa si

ripete un'altra volta ha Lei la responsabilità delle conseguenze, non noi.

Veniamo ora all'istanza in sè. Siamo di fronte ad una chiara e netta contraddizione. Da una parte abbiamo la volontà espressa dalla maggioranza della popolazione interessata, cioè dai 40 abitanti di questo territorio, dall'altra abbiamo la volontà determinata dalla maggior parte degli interessi della popolazione cittadina. Ovviamente Bolzano farà tutto il possibile per evitare che questo territorio venga staccato dal suo Comune.

Ho qui davanti a me la motivazione firmata dall'allora consigliere comunale Ferrari. Questa motivazione risale all'anno 1984, al 15 maggio 1984, e mi permetto di citarne alcuni passi per dimostrare quanto la suddetta contraddizione sia presente in tutto questo gioco di interessi. Qui si afferma prima di tutto che il Comune di Bolzano ha assolutamente bisogno del territorio di Castelfirmiano perchè esso costituisce l'unico luogo di discarica dei rifiuti per il Comune stesso, perchè qui è situato il poligono di tiro al piattello e perchè qui dovranno essere edificati i vari impianti sportivi. Per quanto riguarda gli impianti sportivi, la cosa è perfettamente comprensibile. Ma nel caso della discarica e del poligono di tiro bisogna riconoscere che si tratta di due impianti che l'abitante della città non ha voglia di ritrovarsi proprio davanti al naso. Questi 40 abitanti che vorrebbero la separazione risultano così doppiamente penalizzati: prima di tutto perchè si è gettato davanti al loro naso tutto quello che gli altri non volevano avere davanti al proprio, e poi perchè non si vuol tener conto della volontà da loro espressa di staccarsi dal Comune di Bolzano ed aggregarsi a quello di Appiano.

Per tutto ciò che concerne gli interessi e le esigenze elementari della popolazione interessata, cioè il fatto che non sussista alcun legame religioso, culturale o altro con il Comune di Bolzano, ma che tutto ciò sussista invece con il Comune di Appiano, si afferma in proposito - cito testualmente Ferrari: Bisogna riconoscere che tutto ciò è irrilevante. Ma questa è un'insolenza bell'e buona. E' ovvio che per i consiglieri comunali e forse anche per una parte degli abitanti di Bolzano tutto ciò sia irrilevante, perchè non si immedesimano nella situazione dei diretti interessati. Ma per i diretti interessati è tutt'altro che irrilevante!

E' una cosa essenziale di cui bisognerebbe tener conto. Personalmente ritengo che la volontà espressa dalla maggioranza dei diretti interessati vada rispettata, e che ciò costituisca un principio

importantissimo. 38 dei 40 cittadini residenti a Castelfirmiano hanno espresso chiaramente una volontà ben precisa. E ora si chiede di non dare alcun seguito a tale manifestazione di volontà. Ma dal momento che in questo modo si finisce col ledere il primo principio della democrazia, cioè il principio della maggioranza - non la maggioranza di chi ha qualsiasi tipo di "interesse" nella cosa, ma la maggioranza dei diretti interessati - mi dichiaro nettamente contraria a questa istanza, così come essa è stata presentata dall'Esecutivo al Consiglio Regionale; inoltre desidero dichiarare fin da adesso che a questo riguardo mi pronuncerò sempre in maniera tale da dar voce alla volontà della maggioranza interessata.)

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Achmüller)

PRESIDENTE: Das Wort hat Abg. Langer.

La parola al cons. Langer.

LANGER: Danke Herr Präsident! Wir befinden uns hier vor einer sehr merkwürdigen Situation. Dem Regionalrat liegen zur Beschlußfassung eine Reihe von Unterlagen vor, die von einem sehr gewichtigen Redner, nämlich dem Kollegen Sepp Mayr, Mitglied der Südtiroler Landesregierung, hier sozusagen als gegenstandslos bezeichnet worden sind.

In der Diskussion ist immer wieder von einer zweiten Abstimmung die Rede gewesen, die irgendwann stattfinden muß, aber dazu liegt uns derzeit noch nichts vor. Wir müssen ihm das praktisch aufs Wort glauben. Ich habe keine Schwierigkeit, ihm das politisch zu glauben, aber es ist gewissermaßen so, wie wenn einem Gericht, einer Behörde eine bestimmte Aktenlage vorliegt: diese Aktenlage wird aber als unrealistisch abgetan und gleichzeitig wird gesagt, das Gericht müßte eigentlich aus seiner Kenntnis der Lage oder die Behörde müßte eigentlich aus ihren tatsächlichen Kenntnis der Lage besser informiert sein und wissen, daß die Akten, die vorliegen, kein Gewicht haben.

Nicht nur, sondern wir haben soeben hier vernommen, daß der Landesausschuß von Südtirol, also die Südtiroler Landesregierung diesen Beschluß geradezu angefordert hat, also im Grunde den Regionalausschuß aufgefordert hat, das seinige zu unternehmen, damit der Regionalrat dieses Begehren der betroffenen Bürger und der Gemeinde Eppan niederschmettert. D.h. die Südtiroler Landesregierung hat hier etwas gefordert, was jetzt der Regionalausschuß sich zu eigen gemacht hat, doch wir vernehmen von einem Mitglied der Südtiroler Landesregierung,

daß es nur so eine Routineüberprüfung gewesen sei und daß die Südtiroler Landesregierung etwas ganz anderes gemeint habe, als hier in den Akten steht. Auch das ist ein zumindest seltsamer Vorgang.

In meritum haben wir zwei widersprüchliche Anliegen. Auf der einen Seite steht die Stadt Bozen...(...ich bedanke mich, Herr Präsident...) Auf der einen Seite steht die größte Gemeinde Südtirols und auch der Region, zumindest von der Einwohnerzahl und nicht von der Fläche her gesehen, die größte Gemeinde Südtirols und der Region, die noch vor wenigen Tagen im Gemeinderat einen Beschluß verabschiedet hat, in dem sie sagt, daß sie auf dieses Gebiet, um das es hier geht, also um das Gebiet von Sigmundskron nicht verzichten kann. Es stimmt, daß die Großgemeinde Bozen in einer Situation ist, die wir zu anderen Zeiten als Volk ohne Raum bezeichnet hätten, nämlich die Situation einer großen Bevölkerung, die nur über eine kleine Fläche verfügt, einer großen stark verstädterten Bevölkerung, die über wenig Naherholungsraum, die über wenig ländlichen Raum, über wenig Grün usw. verfügt.

Nun geht es uns nicht darum, daß die Bevölkerung der Gemeinde Bozen vor dem Gesetz irgendwelchen Standard erfüllt. Wenn wir lesen, daß der derzeitige Bürgermeister von Bozen, Ferrari, hier sagt: "Mit Sigmundskron kommt die Gemeinde Bozen auf 9 qm Grünfläche pro Einwohner, während wenn man Sigmundskron abtrennen würde, dann würde dieser Standard sinken", dann müssen wir sagen, das ist so formuliert wie alle Statistiken. Wenn man in der Statistik eben liest, daß jeder soundsoviel Kilo Fleisch im Jahr verzehrt, dann wissen wir ganz genau, daß das in Wirklichkeit dann eben nicht stimmt, sondern es gibt Leute, die vielzuviel davon kriegen und es gibt Leute, die gar nichts davon kriegen. Also, es geht uns nicht so sehr um die Standardziffern. Aber wir müssen als berechtigtes Anliegen der Bürger von Bozen anerkennen, daß die Stadt Bozen heute eine relativ schlechte Lebensqualität aufweist und daß die Stadt Bozen bestrebt sein muß, ihren Bürgern eine bessere Lebensqualität, d.h. mehr Grünflächen, mehr Naherholungsraum zu bieten. Ich würde noch etwas dazu sagen: eine bessere Vernetzung zwischen den stark verstädterten Gebieten und dem ländlichen Umland. Diesbezüglich hat die Stadt Bozen leider auch schwere Sünden begangen. Denken wir nur z.B. an das Aufgeben der Kohlererbahn, aber das ist nicht hier der Ort, darüber zu reden. Die Stadt Bozen hat nicht das beste Recht, von ihrem Umland zu sprechen. Vielleicht muß man noch dazu sagen, daß die Stadt Bozen vielfach ihre ländlichen Fraktionen vernachlässigt hat und daß man sich deswegen nicht darüber wundern kann, wenn die ländlichen Fraktionen dann unter Umständen lieber zu Kleingemeinden, also zu peripheren

Gemeinden, tendieren würden, als daß sie sozusagen als Nachschub an guter Luft für Bozen dienen müssen und dafür aber oft nur schlechte Serviceleistungen bekommen. Bozen ist also - wie ich vorhin gesagt habe - unter Anführungszeichen in gewissem Sinn ein Volk ohne Raum, eine Stadt ohne Grünland. Umgekehrt wissen wir - das hat auch der Kollege Sepp Mayr in Erinnerung gerufen -, daß Sigmundskron heute vor allem als Großmisthaufen, als Großmüllanlage, ja, man muß leider auch sagen als Großvergiftungsanlage fungiert. Das ist eine sehr schwerwiegende Situation, zu der die Gemeinde Bozen sehr stark beigetragen hat. Auch die Gemeinde Eppan hat dazu beigetragen, auch andere, aber es ist klar, daß die Hauptverantwortung diesbezüglich vom Raum Bozen kommt. Politisch liegt die Verantwortung vor allem beim Land, bei der Landesverwaltung - darauf sei hingewiesen. Umgekehrt haben wir auf der anderen Seite diese 40 Personen - im ganzen mit Minderjährigen werden es vielleicht 50 bis 60 Personen sein -, die sagen, wir gehören sowieso nicht zu Bozen, wir sind jedenfalls im Einzugsbereich der Gemeinde Eppan. Die Argumente sind ja hier auch näher aufgeführt und wurden bereits erwähnt. Die Gemeinde Eppan würde sich über diesen Gebietszuwachs freuen und hat sich dazu ja auch aktenkundig geäußert. Und sie würde auch, das kann man schon annehmen, diesen Bürgern wahrscheinlich ein besseres Umfeld garantieren als die Zugehörigkeit zur Gemeinde Bozen.

Soll man nun vom Recht auf Sezession ausgehen? Soll man nun davon ausgehen, daß jeder kleinere Bevölkerungsanteil das Recht haben muß, sich von einer unbeliebten Bürde irgendwie zu entfernen, sich einer solchen Bürde zu entledigen und sich einen besseren Partner zu suchen, oder muß man von der Zwangsgemeinschaft ausgehen, die es mit sich bringt, daß in einer Solidargemeinschaft, in diesem Fall in der Gemeinde, auch eine bestimmte Lastenverteilung stattfindet, die nicht immer jedem einleuchtet?

Wir vertreten diesbezüglich den Standpunkt, daß man, bevor man von der Gemeindezugehörigkeit des Gebietes spricht, zuerst schauen muß, was in diesem Gebiet passieren soll. Nun, heute passieren zwei Dinge: Auf der einen Seite passiert es, daß in dieser Gemeinde eben Müll abgelagert wird und das ist bestimmt ein unerträglicher Zustand, ein gefährlicher Zustand, was in dieser Weise von allen anerkannt wird. Da haben die Anrainer als erste das Recht, sich dagegen zu wehren. Zweitens soll in diesem Gebiet ein Erholungsgebiet sein. Es ist jetzt klar, daß dieses Erholungsgebiet zu einem guten Teil von den Bewohnern der Gemeinde Bozen beansprucht wird. Genauso wie übrigens der Montiggler Wald, der auch nicht zu Bozen gehört, und genauso wie beispielsweise der

Ritten, der auch nicht zu Bozen gehört oder andere. D.h. die Zugehörigkeit zur Gemeinde ist nicht unbedingt mit der Nutzung identisch. Deswegen würden wir eine Einigung, eine gütliche Einigung, eine Absprache zwischen den beiden Gemeinden und mit der betroffenen Bevölkerung, d.h. mit diesen dort lebenden Anrainern, sehr begrüßen. Vor allem würden wir es begrüßen - das haben auch unsere Freunde von der Fraktion für das Andere Südtirol im Bozner Gemeinderat gesagt -, wenn über die Nutzung dieser Zone, wie immer dann die Gemeindegliederung ausfallen mag, und auch über die Nutzung des Montiggler Waldes, zwischen den Gemeinden Bozen und Eppan und möglicherweise auch Kaltern verhandelt würde.

Deswegen sehen auch wir heute nicht die besten Voraussetzungen dafür gegeben, daß dieser Beschluß heute verabschiedet wird. Natürlich macht sich der Regionalrat langsam lächerlich. Seit bald zwei Jahren liegt dieser Beschluß vor. Wir sehen allerdings heute noch nicht genügend Gründe, um der Beschlußvorlage des Regionalausschusses beizustimmen. Aber wir sind froh, daß endlich einmal darüber debattiert worden ist. Das war ja höchste Zeit. Aber wir möchten vor allem gerne wissen, was die politischen Fraktionen sagen, die den Regionalausschuß stützen. Ob sie jetzt einen Weg finden, diese Geschichte solange weiter zu vertagen, bis inhaltlich eine Einigung gefunden worden ist, oder bis man zumindest sagen kann, daß keine Einigung mehr gefunden werden kann, daß es auch im Konflikt entschieden werden muß, oder ob sie sich in irgendeiner anderen Weise elegant aus der Affäre ziehen. Wie gesagt, wir haben uns die Suppe nicht eingebrockt und sind jetzt darauf gespannt zu wissen, wie sich die Mehrheit dazu verhält. Aber wir sehen zumindest derzeit keinen Grund, der Beschlußvorlage des Regionalausschusses zuzustimmen. Andere Male hat der Regionalausschuß auch keinen so gesteigerten Wert auf unsere Zustimmung gelegt. Danke!

(Grazie, Signor Presidente! Ci troviamo di fronte ad una situazione molto strana. Il Consiglio Regionale si trova in mano per questa delibera tutta una serie di documenti che un oratore molto importante, il collega Sepp Mayr, membro della Giunta Provinciale dell'Alto Adige, ha appena definito - diciamo così - privi di fondamento.

Nel dibattito si è accennato più volte ad un secondo referendum che dovrebbe svolgersi un giorno o l'altro, ma per il momento non abbiamo nessuna indicazione concreta al riguardo. Dobbiamo quindi credergli sulla parola. Non ho difficoltà a credergli da un punto di

vista politico, ma in un certo senso è come se un tribunale o un ufficio disponessero di una determinata documentazione e questi documenti venissero liquidati affermando che non sono obiettivi e che il tribunale o l'ufficio in questione, in realtà ben riformati sull'effettiva situazione, dovrebbero ben sapere che la documentazione di cui dispongono ha in realtà poca rilevanza.

Non solo: abbiamo appena sentito che è la Giunta Provinciale dell'Alto Adige a richiedere questa delibera: in sostanza essa ha invitato la Giunta Regionale ad intervenire presso il Consiglio Regionale affinché questo non dia corso all'istanza avanzata dai cittadini interessati e dal Comune di Appiano. La Giunta Provinciale dell'Alto Adige, cioè, ha avanzato una richiesta di cui poi si è fatta carico la Giunta Regionale, ma ora veniamo a sapere da un membro della Giunta Provinciale che si è trattato in realtà solo di una verifica di routine, che in realtà la Giunta Provinciale intendeva tutt'altra cosa rispetto a quello che sta scritto nella documentazione. Anche questa è una procedura perlomeno strana.

Abbiamo in merito due istanze tra loro contraddittorie. Da una parte la città di Bolzano ... (... La ringrazio, Signor Presidente...) ... Da una parte abbiamo il più grosso comune dell'Alto Adige e anche della Regione, perlomeno in rapporto al numero di abitanti e non alla superficie il più grosso comune dell'Alto Adige e della Regione, che solo pochi giorni fa in Consiglio Comunale ha approvato una delibera in cui afferma di non poter rinunciare al territorio in questione, cioè a Castelfirmiano. E' vero che il Comune di Bolzano vive quello che in altri tempi avremmo definito il problema di un popolo senza spazi, cioè il problema di una popolazione numerosa che dispone solo di una superficie ridotta, di una popolazione fortemente urbanizzata che dispone di poche aree extraurbane per la ricreazione e il tempo libero, di poche aree rurali, di poco verde, ecc.

Non ci interessa che i Bolzanini riescano a realizzare una determinata media statistica. Quando leggiamo ciò che scrive qui l'attuale sindaco di Bolzano Ferrari: "Con Castelfirmiano il Comune di Bolzano arriva a 9 m<sub>2</sub> di verde per ciascun abitante, mentre distaccando Castelfirmiano si otterrebbe una media inferiore", ci viene da dire che la formula è quella di tutte le statistiche: se in una statistica si legge che ognuno consuma tot chilogrammi di carne all'anno, sappiamo benissimo che questo in realtà non è vero, perchè ci sono persone che ne mangiano troppo e persone che non ne mangiano per niente. Dunque non ci interessano molto gli standards. Tuttavia dobbiamo riconoscere che i

bolzanini hanno ragione di lamentarsi per la mediocre qualità della vita che la loro città attualmente offre e di richiedere al Comune l'impegno a garantire un miglioramento di questa qualità della vita, che vuol dire più verde, più aree ricreative; aggiungerei anche: un miglior collegamento, una miglior penetrazione tra le aree più intensamente urbanizzate ed il circondario rurale. A questo riguardo, purtroppo. Bolzano ha commesso anche alcune grosse colpe. Pensiamo ad esempio all'abbandono della Seggiovìa del Colle, ma non è questa la sede giusta per discuterne. La città di Bolzano non ha troppo diritto di parlare del suo circondario. Forse è bene aggiungere che Bolzano ha trascurato spesso e volentieri le sue frazioni rurali, e che non c'è quindi da meravigliarsi se queste frazioni rurali preferiscono talvolta passare a dei comuni minori, dunque a dei comuni periferici, piuttosto che servire soltanto come riserva di aria buona per Bolzano e riceverne spesso dei pessimi servizi in contraccambio. In un certo senso Bolzano è dunque, diciamo tra virgolette, un popolo senza spazi, una città senza verde. D'altra parte sappiamo - e l'ha ricordato anche il collega Sepp Mayr - che oggi Castelfirmiano funge soprattutto da grande immondezzaio, da grande discarica, già, purtroppo bisogna dire anche da grande impianto di avvelenamento. Questa è una situazione molto grave alla quale ha contribuito in modo molto pesante lo stesso Comune di Bolzano. Anche il Comune di Appiano vi ha contribuito, anche altri comuni, ma è chiaro che la responsabilità maggiore va al Comune di Bolzano. La responsabilità politica spetta soprattutto alla Provincia, all'Amministrazione provinciale - questo va sottolineato. Dall'altra parte abbiamo invece 40 persone - con i minorenni saranno in tutto 50-60 persone - che dicono: noi non apparteniamo comunque a Bolzano, noi rientriamo nello spazio economico del Comune di Appiano. Le varie argomentazioni sono già state ricordate e sono riportate qui in maniera dettagliata. Il Comune di Appiano sarebbe ben lieto di questo incremento territoriale e in tal senso si è già espresso ufficialmente, e probabilmente - c'è da crederlo - esso potrebbe garantire a questi cittadini un ambiente migliore di quello offerto dal Comune di Bolzano.

Dobbiamo ora riconoscere un "diritto di secessione"? Dobbiamo riconoscere ad ogni minima fetta di popolazione il diritto di liberarsi in qualche modo da un fardello indesiderato e cercarsi un partner migliore? O dobbiamo piuttosto partire dal concetto della comunità forzata, che implica che in una comunità solidale, in questo caso il Comune, i pesi siano talvolta suddivisi e distribuiti in un modo che non sempre convince tutti quanti?

Perciò riteniamo che prima di discutere sull'appartenza di questo territorio a questo o a quel comune, occorra invece guardare che cosa accadrà in quell'area. Bene, oggi accadono due cose: - primo: in questo comune c'è una discarica, e questa è senz'altro una situazione intollerabile, una situazione pericolosa, riconosciuta tale da tutti. E gli abitanti della zona sono i primi ad avere il diritto di opporsi. Secondo: questa zona dovrà diventare un'area ricreativa. E' chiaro che sono soprattutto gli abitanti del Comune di Bolzano a richiedere la creazione di questa area per il relax e il tempo libero. Proprio come nel caso di Monticolo, che non fa parte del Comune di Bolzano, o come nel caso del Renon, che pure non fa parte del Comune di Bolzano, o come nel caso di altre aree analoghe. Ciò vuol dire che l'appartenenza di un'area ad un comune non si identifica necessariamente con il suo utilizzo. Per questo motivo vedremmo volentieri un accordo, un accordo amichevole, un'intesa tra i due Comuni e con la popolazione interessata, cioè con la popolazione che qui risiede. Soprattutto saremmo davvero lieti - come hanno detto anche gli amici del gruppo dell'Alto Sudtirolo nel Consiglio Comunale di Bolzano - se, a prescindere dall'appartenenza territoriale, l'utilizzo di questa zona e anche della zona di Monticolo venisse discusso in una trattativa generale tra i Comuni di Bolzano, di Appiano e magari anche di Caldaro.

Per questo motivo anche noi riteniamo che non siano ancora realizzate le condizioni ideali per poter procedere con questa delibera. Naturalmente il Consiglio Regionale comincia a rendersi un po' ridicolo: sono quasi due anni che questa delibera è stata presentata. Tuttavia non troviamo ancora ragioni sufficienti per aderire alla proposta di deliberazione formulata dalla Giunta Regionale. Però siamo contenti che finalmente la cosa sia stata discussa. Era l'ora. Ma vorremmo sapere soprattutto che cosa ne dicono i gruppi politici che sostengono la Giunta: se ora troveranno un modo per rinviare tutta questa storia finchè non si sarà raggiunto un accordo sui contenuti o almeno finchè non si potrà dire che non è possibile raggiungere alcun accordo e che occorre decidere anche nel conflitto, oppure se riusciranno elegantemente a levarsi d'impaccio in qualche altra maniera. Come ripeto, non ci siamo cercati noi questa gatta da pelare e siamo quindi ansiosi di sapere che atteggiamento adotterà la maggioranza. Ma per il momento, almeno, non vediamo buone ragioni per aderire alla proposta della Giunta. In altre occasioni, del resto, la Giunta ha dimostrato di non tenere eccessivamente alla nostra approvazione. Grazie!).

PRESIDENTE: Wer meldet sich noch zu Wort? Abgeordneter Benedikter.  
Chi chiede ancora la parola? Consigliere Benedikter.

BENEDIKTER: Ja, nur um eine kurze Unterbrechung zu ersuchen und zwar selbstverständlich auf dringendes Verlangen von der Gruppe, damit die Südtiroler Volkspartei aufgrund aller Dinge, aller Argumente, die jetzt vorgebracht worden sind, kurz eine Beratung vornehmen kann.

(Sì, solo per chiedere una breve sospensione, ovviamente su urgente richiesta da parte del mio gruppo, per dar modo alla Südtiroler Volkspartei di consultarsi brevemente su tutte le cose, tutte le argomentazioni che sono state appena presentate.)

PRESIDENTE: Die Sitzung ist für zwanzig Minuten unterbrochen.  
La seduta è sospesa per venti minuti.

(Ore 11.34)

(Ore 11.59)

PRESIDENTE: Wir fahren mit der Sitzung fort. Zu Wort gemeldet hatte sich noch der Abg. D'Ambrosio, der jedoch nicht im Saal zu sein scheint. Meldet sich noch jemand anderer noch zu Wort?

Abgeordneter Mitolo.

La seduta riprende. Aveva chiesto la parola il cons. D'Ambrosio che sembra non essere presente in aula. Qualcun altro desidera intervenire?

Consigliere Mitolo.

MITOLO: Sul problema siamo dell'avviso che la posizione deve essere chiarita anche per quanto concerne le valutazioni da dare alla estensione e alla proprietà del comune di Bolzano. Togliere spazio al Comune di Bolzano, che è una città che ha estrema esigenza di terreno, secondo noi non può essere accettato.

Mi posso rendere conto del fatto, che questi 40 cittadini del comune di Bolzano, che gravitano sul comune di Appiano per motivi di carattere anche spirituale, religioso, in fondo è il comune presso il quale sviluppano la maggior parte della loro attività, abbiano desiderio di vedersi uniti come in un solo comune, nel comune di Appiano, però non

posso dimenticare e sottovalutare quelle che sono le esigenze effettive del comune di Bolzano, città capoluogo.

Si è parlato della discarica, di terreni verdi, di terreni che debbano servire anche per lo sviluppo delle attività sportive, mi pare siano argomenti che possono essere tenuti nel debito conto. Per cui noi, come già abbiamo fatto in Consiglio comunale a Bolzano non sia del parere di accettare la domanda di separazione e di aggregazione della frazione di Castelfirmiano al comune di Appiano.

Oltre a questo c'è un motivo anche di carattere storico, nel senso che Castelfirmiano, come tale, ha una sua importanza e valore, sia dal punto di vista storico che culturale e sentimentale e non pensiamo nel modo più assoluto che sia giusto che il Comune di Bolzano, che finora lo ha avuto come una sua entità del tutto particolare, se ne debba privare, anche se le esigenze di questi 40 cittadini possono avere la loro importanza da un punto di vista del rispetto della volontà popolare, ma ci sono anche interessi che trascendono gli interessi dei singoli e delle piccole comunità, quale è l'interesse specifico del comune di Bolzano a mantenere un'ampia zona di espansione per tutti i problemi, che ben conosciamo, da affrontare e da risolvere in un futuro, che riteniamo debbano essere tenuti nel debito conto.

Per questo siamo contrari alla aggregazione di Castelfirmiano al comune di Appiano sulla strada del vino.

PRESIDENTE: Abgeordneter D'Ambrosio.  
Consigliere D'Ambrosio.

D'AMBROSIO: Signor Presidente, colleghe e colleghi, noi discutiamo, dopo 18 mesi la proposta della Giunta regionale, la quale a sua volta ha a monte un certo iter da parte dei comuni più direttamente interessati di Appiano e di Bolzano, un iter che coinvolge anche la Giunta provinciale di Bolzano.

Dal punto di vista procedurale abbiamo formalmente un aspetto democratico, rappresentato dai cittadini residenti nella zona interessata, i quali chiedono di essere aggregati al comune di Appiano anzichè a quello di Bolzano. Ma in effetti la richiesta per la sua dimensione territoriale, per ciò che già oggi vi sta al suo interno o che vi può essere in futuro anche per implicazioni politico-amministrative, rappresenta una dimensione che va ben oltre le formali 38 firme o i cittadini numericamente sostenitori della richiesta.

Dico da subito che pur non essendo nuove queste situazioni,

avremmo preferito trovarci di fronte ad una proposta della Giunta regionale, che vedesse come entroterra una soluzione concordata. Invece noi, signor Presidente ed egregi colleghi, non abbiamo di fronte questa situazione.

In questi giorni gli organi di informazione - mi pare non è stato distante il collega von Egen, eventualmente può sempre fornire delucidazioni al riguardo - hanno riferito che tra il comune di Caldaro e un comune del Trentino c'è stata una definizione abbastanza tranquilla e pacifica, ma i dettagli non contano, contano le sostanze, sulla determinazione di confini tra queste due amministrazioni. E' così più o meno collega von Egen? Bene. Allora dico da subito che avremmo preferito e sostenuto una soluzione che vedesse l'accordo tra il comune di Appiano e il comune di Bolzano. In assenza di questo bisogna effettivamente assumere una posizione alla luce di una ricognizione, che non può essere solamente storica, può certamente valere, deve significare un qualche cosa, ma colleghi non fermiamoci ai fiumi o alle sponde dei fiumi, perchè a volte anche il corso dei fiumi viene a modificarsi e non vedo perchè si debba modificare una giurisdizione sia essa comunale o extra- o sovracomunale.

Nella storia certamente i fiumi che vanno per la maggiore hanno fatto epoca, hanno fatto da confine tra i popoli, tra le lingue, le culture, tante altre cose, però per piacere cerchiamo di stare con i piedi per terra e di tenere conto che non si tratta di confini tra Stati, non si parla del Reno, sovente discriminante tra l'Europa centrale e la Germania a oriente e la Francia a occidente o altri paesi, per carità. Cerchiamo di assumere le debite proporzioni.

Allora veniamo a comprendere quali sono le vere poste in gioco e, se mi permettete, quali sono anche le vere cause che determinano l'avvio di questa richiesta.

Signor Presidente ed egregi colleghi, voglio da subito sbarazzare il campo da una questione che è stata qui usata, in particolare da parte del collega Meraner e credo anche da qualcun altro per quanto concerne l'aspetto della discarica.

Egregi colleghi, se la discarica ha quelle caratteristiche e ha quei livelli di nocività, noi non è che ce la possiamo cavare illudendoci che la nocività o l'ingombro sia diverso a seconda se è nel comune o sul territorio del comune di Bolzano o sul territorio del comune di Appiano, perchè vorrei capire quante sono le amministrazioni comunali volontarie nel raccogliere questi bacini di deposito, rappresentati dalle discariche e vorrei capire se solo questa o quella

amministrazione ha in sù le qualità o i poteri di ridurre la tossicità o gli ingombri rappresentati dalle discariche medesime.

Sicchè, che i danni vi siano e si ripercuotano anche sul comune di Appiano è una cosa spiacevolissima, come se si ripercuotessero nei confronti di Aldino o di Salorno o di qualunque altro comune della nostra Provincia o della nostra Regione.

Stiamo attenti, egregi colleghi, a pensare che questo di per sè sia un argomento che possa risolvere la questione. Che poi siano così scomodi questi insediamenti è dimostrato dal fatto che non solo non esistono candidati volontari ad accogliere queste discariche, ma che sorgono diatribe laddove vengono individuati i terreni per realizzarne di nuovi.

A questo proposito vorrei anche che i colleghi tutti, avendo una responsabilità provinciale e regionale, si chiedessero e rispondessero al quesito elementare, se deve essere l'area del comune di Bolzano quella che assorbe il degrado di gran parte della provincia per una discarica che non è comunale, ma intercomunale per impianti di inceneritori che non sono gli inceneritori della comunità bolzanina, ma di gran parte della provincia e circondario, se attraverso questo impianto di compostaggio, di raccolta delle acque debba essere un discorso comunale o intercomunale ancora valido.

Vorrei capire, visto che altri hanno introdotto questo argomento, se la fogna e gli scarichi di gran parte del territorio intercomunale della provincia di Bolzano, solo il comune di Bolzano debba essere candidato e se non si consideri il fatto che i cittadini tutti hanno una pari dignità anche nella distribuzione degli oneri e non solo nell'ottenimento degli onori.

Sicchè dico colleghi di stare assai cauti ed assai prudenti quando si introducono questi argomenti, perchè danno a scatenare una polemica che può essere assai fuorviante rispetto la vera ragione del contendere.

A proposito di questi argomenti vorrei anche far notare ai colleghi tutti come un semplice rapporto territorio-popolazione e condizioni di questo territorio e di queste popolazioni indichi nel comune di Bolzano un livello di degrado comunque già troppo elevato. E non credo che sia giusta una proposta di per sè dotata di qualche motivo, sul quale ritornerò più oltre, ma soprattutto una proposta che tende a staccare un'area così consistente, soprattutto se considerata la zona verde e i previsti impianti di tipo ricreativo che rappresentano uno dei pochi polmoni di questo agglomerato, che da solo rappresenta

circa un quarto dell'intera popolazione della Provincia autonoma di Bolzano. Dobbiamo considerare anche questo aspetto.

Vorrei qui, signor Presidente ed egregi colleghi e non per buttarla in ridicolo, perchè la questione ha assunto e assume una valenza politica e anche non solo politica; io apprezzo quando il collega Mayr afferma che non siamo qui a sostenere una sorta di "Los von Bozen", sono d'accordo che non deve essere questa la chiave di lettura, però non vorrei che non in quest'aula, ma altrove, certi comportamenti in effetti si prestano ad un'interpretazione che può somigliare a questa.

Allora dicevo, signor Presidente ed egregi colleghi, noi non vogliamo buttare in ridicolo nulla, ma il Consiglio regionale sappia anche che una delle motivazioni attorno a questa richiesta è meno nobile delle argomentazioni qui espresse nella richiesta, per quanto concerne l'uso di determinati servizi o l'orbita verso il comune di Appiano anzichè quello di Bolzano. Ragionamento che in altre circostanze si potrebbe tranquillamente rovesciare. Penso, ad esempio, alla frazione di San Giacomo, per quanto concerne gli abitanti che normalmente sono censiti dal comune di Laives, perchè mai non dovrebbero fare analoga richiesta per orbitare al comune di Bolzano, visto che per la loro attività lavorativa, per l'attività scolastica e tante altre cose sono più attratti dalla realtà della città, tra l'altro o confinante piuttosto che dal comune di Laives 5 o 6 chilometri più a sud.

Siccome non ritengo di affacciare qui il ragionamento della dimensione delle grandi città, della loro estensione e dell'inglobamento di fatto - almeno questo insegna la storia recente nel nostro paese - di altre frazioni o di altri comuni, dico solo che una delle cause scatenanti di questa richiesta è stata il tentativo di sottrarsi alle norme urbanistiche vigenti all'interno del comune di Bolzano da parte di chi era interessato, e illudendosi di potersi sottrarre alle norme di questo comune si è pensato di mettere in moto il meccanismo per sottostare quelle del comune di Appiano.

Egregi colleghi, può essere questa una motivazione seria, che porta a tale dimensione il problema stesso? Direi proprio di no.

Per cui noi come gruppo comunista abbiamo visto questa questione certamente anche a livello di comune di Bolzano, abbiamo visto il tutto nelle sue diverse sfaccettature, non possiamo che condividere la proposta di deliberazione della Giunta regionale, che riflette valutazioni della Giunta provinciale, seppure a maggioranza, e l'unanimità del Consiglio comunale di Bolzano, così come dalle

documentazioni risulta. Se qualcuno è in contraddizione veda di trarre poi le debite considerazioni, mi rivolgo in particolare certamente al gruppo del S.V.P., che in Consiglio regionale ha una sua parte che si differenzia da quella dell'amministrazione di Bolzano, ma soprattutto gradirei che fosse considerata la dimensione nel suo insieme e non una questione di natura apparentemente localistica, che altrove potrebbe e dovrebbe essere affrontata però con consenso delle parti.

In carenza di questo consenso tra le due amministrazioni, non c'è dubbio che bisogna fare un altro tipo di valutazione e riconoscere come il comune di Bolzano non possa perdere quest'area e l'individuazione dell'uso di questa, in rapporto proprio alla dimensione e alla funzione della città, al numero degli abitanti e all'area di cui dispone.

Per queste ragioni io credo di aver sostenuto e motivato il voto del gruppo comunista.

**PRESIDENTE:** Das Wort hat Abg. Bolognini.

Ha la parola il cons. Bolognini.

**BOLOGNINI:** Presidente, il dibattito si è svolto con caratteristiche tali da richiedere alcune precisazioni anche da parte della D.C.

E' una vicenda non nuova quella della richiesta di un gruppo di abitanti di Frangarto di potersi staccare dal comune di Bolzano per aggregarsi a quello di Appiano, che però merita, per certi aspetti, attenzione e rispetto, ma merita soprattutto attenzione sotto il profilo politico per i problemi che tale richiesta può proporre e per il tipo di prospettiva che qualche volta le forze politiche tendono ad esprimere, di esigenze, di finalità che, secondo me, tendono ad essere diverse dai motivi reali, per cui quei 38 abitanti di Frangarto tenderebbero a staccarsi dal comune di Bolzano per aggregarsi al comune di Appiano.

Credo che in primo luogo vada sottolineato come i motivi reali per cui quei cittadini ritengono più opportuno la loro presenza, la loro collocazione all'interno del territorio comunale di Appiano, anziché all'interno di quello di Bolzano, vadano valutati molto serenamente e con attenzione positiva.

Mi rendo perfettamente conto che per molti motivi i cittadini di Frangarto si sentano sentimentalmente, umanamente più vicini al comune di Appiano che al comune di Bolzano, però questo impone anche un'analisi di ordine culturale, tendente ad identificare il perchè di

questi motivi e quanto la città di Bolzano sia ancor oggi, all'interno del territorio provinciale, un qualche cosa di non sufficientemente acquisito come realtà positiva, chiara e ben definita e quindi quanto anche linee di incertezza nella coscienza dei cittadini, nella psicologia con cui i cittadini si trovano ad affrontare problemi di questo genere, non vadano presi dalle forze politiche con estrema attenzione e cautela, proprio perchè vi sia un miglioramento eventualmente di queste considerazioni, di questi ordini mentali, di questi fatti psicologici e non vi sia invece un loro uso strumentale, per vedere quanto possano questi fatti essere utilizzati, per acquire stati di tensione politica o valutazioni politiche, perlomeno deformanti di situazioni che meritano invece un rispetto molto preciso.

Se alcuni problemi dei cittadini di Frangarto vanno valutati con serenità e con giusta attenzione, non è detto però che possano essere risolti unicamente con l'aggregazione di quel centro abitato al comune di Bolzano. Credo che quei problemi possano essere risolti in maniera sufficientemente positiva se i rapporti fra i diversi comuni, che possono essere il comune di Bolzano, di Appiano in primo luogo, facendosi carico di questi problemi, queste esigenze, queste realtà, riescono in rapporto continuo, in un confronto reciproco a verificare quanti di questi problemi e quali possono essere risolti con un miglioramento dei servizi, della disponibilità complessiva di queste amministrazioni comunali nei confronti delle esigenze e dei problemi di questi cittadini.

Perchè non è vero, secondo me, che solo transitando da un comune ad un altro i problemi di un gruppo di cittadini si risolvano. Credo che per il tipo di società che stiamo vivendo la realtà sia completamente diversa.

Però si deve tenere in considerazione, in maniera molto positiva, le ragioni che il comune di Bolzano esprime, per sostenere la tesi della non opportunità del distacco di questo territorio dal suo comune e dalla sua aggregazione al comune di Appiano.

Teniamo conto che il comune di Bolzano è un comune con oltre 100 mila abitanti e con uno dei più piccoli territori dell'intera gamma dei comuni altoatesini, che i confini perimetrali del comune di Bolzano arrivano a lambire il centro abitato, soprattutto nella zona verso San Genesio, arriviamo con il confine del comune a ridosso delle case di abitazione. Il comune di Bolzano è un comune dove da tanto tempo si sente dire che la città è limitata, dove i problemi di crescita e di sviluppo sono sempre problemi vissuti con notevole difficoltà e con

notevoli fasce di incertezza e, pur non volendo in questa sede affrontare tematiche politiche che potrebbero portar lontano, mi pare si debba ancora una volta sottolineare come non sia pensabile che la città capoluogo della provincia di Bolzano possa essere una città capace di ospitare una così gran quantità di fatti dirigenziali a livello di servizi pubblici, a livello di servizi privati, di attività economiche private, senza avere un minimo di respiro di territorio attorno al nucleo centrale edificato ed abitato, che tutto sommato corre il rischio di rappresentare una zona quasi assediata, se certe considerazioni poste con una certa facilità anche in quest'aula, potessero venir recepite.

Teniamo conto che il comune di Bolzano, in ragione di questa dimensione assolutamente limitata del proprio territorio, ha dovuto dimensionare le previsioni dei propri strumenti urbanistici, quelli passati e quelli anche attuali, in misura assolutamente precisa, facendo di necessità virtù, entro certi limiti, e tenendo conto quindi anche di zone, di aree come quella di Castelfirmiano, notevolmente ampie, attualmente utilizzate per finalità che non sono quelle previste all'interno del piano urbanistico della città, relative alla possibilità di ospitare in quella zona infrastrutture ricreative e sportive. Sono previsioni che permettono al piano urbanistico della città di Bolzano di poter dare perlomeno una sufficiente risposta alla esigenza di rispetto di standards urbanistici, a cui anche il piano urbanistico della città di Bolzano deve pur sempre dar risposta positiva.

Qualora si volesse togliere questa zona dal piano urbanistico della città di Bolzano, si porrebbero problemi gravissimi, perchè infrastrutture sportive che quantitativamente e qualitativamente sono previste in quella zona, dovrebbero essere collocate in zone di verde agricolo pregiato che porrebbero altri problemi di ordine politico, abbastanza rilevanti nella definizione di uno strumento politico, che risponda a normative standardizzate, di cui la Provincia autonoma stessa si è fatta portatrice con propri strumenti legislativi.

Teniamo anche conto che quest'area è in larga misura proprietà del comune di Bolzano, per cui verrebbe da questa richiesta depauperato da un punto di vista di politica urbanistica, di capacità di gestire in maniera sufficientemente corretta il proprio territorio, ma verrebbe depauperato anche da un punto di vista patrimoniale, perchè è proprietario di larga parte di quest'area.

Teniamo anche conto che una diminuzione del territorio del comune di Bolzano inciderebbe anche sul rapporto popolazione-territorio che è un rapporto rilevante al fine della distribuzione dei contributi

previsti dalla legge provinciale n. 27, in materia di opere pubbliche e se teniamo conto che già quei parametri individuati all'interno di quella legge non sono certamente favorevoli alla città capoluogo, ci rendiamo notevolmente conto che ipotesi di questo genere non possono essere apprezzate a cuor leggero, senza una attenta analisi. E se allora si cominciasse a fare un'attenta analisi di queste situazioni, ne verrebbero fuori probabilmente risultati addirittura opposti a quelli che con la richiesta del comune di Appiano si verrebbero a proporre.

La cosa più singolare peraltro - poi mi avvio a concludere rapidamente - che è emersa all'interno di questo dibattito è stata la motivazione legata al fatto che la zona di Castelfirmiano ospita la discarica. Questa è l'affermazione decisamente più singolare, perchè sembrerebbe quasi che il comune di Bolzano abbia scelto quell'area per ospitare una discarica con quelle caratteristiche e sembrerebbe quasi che il comune di Bolzano voglia mantenere quell'area per ospitare i rifiuti propri e i rifiuti di un notevole numero di comuni vicini alla città di Bolzano, quando la realtà si sa essere completamente diversa. Se l'area non fosse stata utilizzata dal comune capoluogo e da molti altri comuni, al di fuori e oltre Bolzano stessa, certamente il problema della proliferazione di discariche selvagge nel territorio provinciale, soprattutto nella zona circostante la città, sarebbe stato un problema molto più rilevante e i problemi di inquinamento che indubbiamente esistono, collega Meraner, sarebbero stati molto più rilevanti in questo caso che nell'ipotesi che oggi ci troviamo a dover affrontare.

Certamente il comune di Bolzano ha dovuto far fronte all'emergenza, in nome proprio e in nome e per conto anche di altri comuni; ingeneroso anche sarebbe se all'interno del Consiglio regionale si venisse ad indicare la presenza della discarica di Castelfirmiano come una presenza ascrivibile unicamente alla responsabilità e alla volontà del comune di Bolzano.

Il risanamento poi della discarica di Castelfirmiano è un risanamento che ancora una volta non è ascrivibile solo alla responsabilità del comune di Bolzano ed è estremamente singolare, per non dire quasi fantascientifica l'affermazione che, se questo territorio passasse al comune di Appiano, il problema del risanamento alla discarica di Castelfirmiano verrebbe risolto, cosa che altrimenti si fa comprendere non accadrebbe lasciando questo territorio al comune di Bolzano.

Sappiamo tutti molto bene che il problema del risanamento

della discarica di Castelfirmiano è legato al reperimento di discarica alternativa in connessione del piano, di cui la Provincia autonoma di Bolzano si è dotata per lo smaltimento dei rifiuti nell'intero territorio provinciale.

Per la zona di Bolzano questo piano prevede gli impianti centralizzati, un impianto di compostaggio di notevoli dimensioni, l'impianto di depurazione delle acque luride, che funzionerà in parallelo con l'impianto di compostaggio, il forno inceneritore di notevoli dimensioni che il comune di Bolzano ha recentemente appaltato, al servizio di questi impianti che serviranno circa 55 comuni, due discariche comprensoriali che ospiteranno i residuati non trasformati in compost o non bruciati in forni ceneritori, una prevista a Vadena e una prevista nel territorio comunale di Lana. Conosciamo tutti molto bene le difficoltà esistenti per realizzare queste infrastrutture, ma sappiamo che solo in funzione di questo tipo di piano, già avviato dalla Giunta provinciale, ci si troverà nelle condizioni di poter estinguere la discarica di Castelfirmiano e di poter avviare i procedimenti necessari per il risanamento di quella zona, legati a forme di progettazione già avviate dalla Provincia autonoma di Bolzano in collaborazione con il comune, che richiederanno nei prossimi tempi l'erogazione di disponibilità finanziarie non indifferenti.

Ecco che quindi ancora una volta non è la responsabilità del comune di Bolzano o l'eventuale capacità del comune di Appiano che determineranno il risanamento più o meno anticipato della discarica di Castelfirmiano, ma saranno altre le condizioni, legate ad altri discorsi, che ho cercato qui rapidamente di riassumere.

Anche per questi motivi sarebbe decisamente improprio o comunque malposto o strumentale accedere ad una richiesta che, secondo me, nasce da altri motivi, che vanno affrontati in un corretto colloquio, in un corretto rapporto tra le amministrazioni comunali interessate, per poter dare concrete, positive e soddisfacenti risposte alle esigenze dei singoli cittadini o della piccola comunità di Frangarto, ma che certamente non troverebbero invece una risposta idonea con l'accoglimento di una proposta come quella del comune di Appiano, che non risolverebbe alcuno di questi problemi in maniera reale e che aprirebbe invece tutta una serie di altre problematiche di ordine politico, che sarebbero difficilmente contenibili in un dibattito pacato e sereno.

Questi sono i motivi per cui il gruppo della D.C. accetta e fa propria la delibera della Giunta, dandone il voto favorevole.

(Assume la Presidenza il Presidente Sembenotti)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Die Südtiroler Volkspartei hat, das ist uns auch vorgeworfen worden, diesen Beschluß immer wieder vertagen lassen und hat sich heute allerdings nicht mehr einer Behandlung widersetzt. Der Grund, warum es zu diesen Vertagungen gekommen ist, war nicht, daß wir nicht entscheiden wollten, sondern, daß es um eine sehr heikle Angelegenheit geht und daß wir als Mehrheitsfraktion die Verantwortung, sei es für die Gemeinde Bozen, als auch für die Gemeinde Eppan mittragen. Selbstverständlich mußten wir einen ausgewogenen Standpunkt suchen und zu einem Schluß kommen, der beiden Bevölkerungsteilen Rechnung trägt. Aus der Sicht der Opposition ist es oft einfacher, sich auf die eine oder auf die andere Seite zu stellen. Als Mehrheitspartei hat man die Aufgabe, verschiedenen Argumenten, verschiedenen Ansprüchen, verschiedenen Wünschen Rechnung zu tragen.

Ich werde kurz Gründe aufzählen, die genannt worden sind und die dafür sprechen, daß die Fraktion Sigmundskron zur Gemeinde Eppan geschlagen wird. Es ist gesagt worden, zu Recht, daß die Etsch eine natürliche Grenze darstellen könnte und daß diese natürliche Grenze eben für eine Angliederung der Sigmundskroner Fraktion an Eppan spricht.

Es ist auch gesagt worden und das kann ohne weiteres unterstrichen werden, daß die Bevölkerung, die in dieser Fraktion lebt, in der Gemeinde Eppan, bzw. in der Fraktion Frangart lebt und dort ihre Kinder zur Schule und zum Kindergarten schickt und in der Pfarrei Frangart lebt; das kulturelle Leben dieser Bevölkerungsgruppe spielt sich ebenfalls in der Fraktion Frangart, also in Eppan, ab, wo auch die Angehörigkeit zur Feuerwehr, zur Musikkapelle, zu sportlichen Veranstaltungen ist.

Es ist auch richtig gesagt worden, daß die Erschließungsanlagen der Gemeinde Eppan benützt werden und daß die Mehrheit dieser Fraktionsbewohner, 38 von 40, wenn ich nicht irre, für die Gemeindeabtrennung eingetreten sind und ihre Unterschriften hergegeben haben und für eine Angliederung an Eppan sind. Es stimmt, und auch der Gemeinderat von Eppan hat aus einsichtigen Gründen - und der Gemeinderat von Eppan kann ja nur gewinnen -, sich für eine Angliederung an seine Gemeinde ausgesprochen.

Was steht dem dagegen? Versuchen wir auf dieser Waage, auf der ich jetzt die ganzen Argumente, pro-Abtrennung von Bozen und

Angliederung an Eppan, aufgezählt habe, die andere Waagschale zu messen und zu schauen, was dem dagegenspricht. Für Bozen spricht, daß sich der Gemeinderat von Bozen, entgegen dem Gutachten von Eppan, selbstverständlich umgekehrt entschieden hat und der Gemeinderat von Bozen sich eben mehrheitlich gegen eine Abtrennung aussprechen mußte, auch aus logischen Gründen. Auf dieser Waagschale steht auch, daß die Südtiroler Landesregierung, in ihrem Gutachten an den Regionalausschuß, sich gegen eine Abtrennung ausgesprochen hat und sich ebenso wie der Regionalausschuß für eine Beibehaltung der Fraktion Sigmundskron bei Bozen ausgesprochen hat. Dafür sind gute Gründe angeführt worden. Aber was von den ganzen Gründen, die in diesen Dokumenten enthalten sind, wohl am meisten ins Gewicht fallen muß, ist, daß die Bevölkerung der Gemeinde Bozen, die größte Bevölkerungsagglomeration überhaupt unseres Landes darstellt und ein Viertel der Landesbevölkerung auf engster Fläche vereinigt. Aber dabei geht es nicht nur - wie vielleicht irrtümlich verstanden werden könnte -, um die größte Gemeinde allgemein und nicht nur allein um die größte italienische Gemeinde Südtirols, sondern Bozen ist auch gleichzeitig die größte deutschsprachige Gemeinde Südtirols. Wenn ich das so formulieren darf: es leben 27.000 Südtiroler deutscher Muttersprache in Bozen. Also auch aus der deutschsprachigen Bevölkerung heraus gesehen, ist es die größte Gemeinde Südtirols. 103.000 Einwohner auf gedrängter Fläche, auf sehr gedrängter Fläche, von dem jetzt noch ein Stück abgetrennt werden sollte. Ein Stück, das zusätzlich als Grünzone und Erholungszone programmiert ist, ein Stück, in dem sich bereits eine Erholungszone, eine Sportzone befindet, ein Stück, das zur jetztigen Zeit zwar unsachgemäßerweise als Ablagerungsplatz für den Müll dient - zu dem Problem möchte ich aber nicht Stellung nehmen, weil der Kollege Bolognini als zuständiger Assessor es bereits analysiert hat -, ein Stück, das aber auf lange Sicht gesehen ein Erholungsraum für die Bozner Bevölkerung darstellen soll.

Darüberhinaus ist das Schloß Sigmundskron ein historisches Denkmal, das über die Gemeinde Eppan und über den Überetscher Bereich hinaus einen Markstein in der Geschichte Tirols, in der Geschichte unseres Landes, darstellt und dieser Markstein - meines Erachtens - auch ohne weiteres als Wahrzeichen mit der Landeshauptstadt gelten soll. Wir stehen zur Landeshauptstadt Bozen und sind auch der Meinung, daß dieses Wahrzeichen als Wahrzeichen der Geschichte Tirols in dieser Landeshauptstadt bleiben soll.

Ich habe versucht, jetzt in gerechter Weise beide Argumente

auf die Waagschale zu legen. Ich habe versucht, aufzuzeigen, daß Gründe selbstverständlich für die Abtrennung sprechen und Gründe gegen diese Abtrennung sprechen und habe aufgezeigt, in welcher Schwierigkeit eine Mehrheitsfraktion steht, die in beiden Gemeinden Mehrheitsverantwortung trägt und die Aufgabe hat, eine ausgewogene Entscheidung zu treffen. Und sie hat sie getroffen.

Die Mehrheit der Fraktion der Südtiroler Volkspartei wird dafür stimmen, daß Sigmundskron, aufgrund einer ausgereiften Überlegung, bei der Gemeinde Bozen bleibt und wird allerdings ihr Dilemma, ihre Zweifel auch zum Ausdruck bringen, indem einige Mitglieder der Fraktion sich dieser, unserer mehrheitlichen Haltung nicht anschließen werden.

(La Südtiroler Volkspartei ha fatto rinviare ripetutamente questa deliberazione - e questo ci è stato più volte rinfacciato -, ma oggi non si oppone comunque alla sua trattazione. Il motivo di questi rinvii, non era dovuto al fatto, che non riuscivamo a decidere, ma che si trattava di una questione molto delicata e che noi come gruppo di maggioranza dividiamo la responsabilità sia per il comune di Bolzano che per quello di Appiano. Naturalmente dovevamo trovare un punto d'accordo ed arrivare a una conclusione, che andasse bene ad ambedue le parti. Dal punto di vista dell'opposizione spesso è più semplice mettersi da una o dall'altra parte. Come partito di maggioranza, si ha invece il compito di prendere in considerazione diverse argomentazioni, diverse esigenze e diverse desideri.

Io elencherò brevemente qui i motivi che sono stati elencati e che sono a favore che la frazione di Castel Firmiano venga annessa al Comune di Appiano. E' stato detto, a ragione, che il fiume Adige rappresenta il confine naturale e che questo confine naturale interviene a favore dell'annessione della frazione di Castel Firmiano ad Appiano.

E' stato anche detto, e questo può essere senz'altro sottolineato, che la popolazione, che vive in questa frazione, vive in pratica nella frazione di Frangarto e manda lì i bambini a scuola e all'asilo e va in parrocchia a Frangarto; la vita culturale ha pure il suo centro nella frazione di Frangarto, quindi ad Appiano, come anche i vigili del fuoco, la banda musicale e le manifestazioni sportive.

E' stato giustamente anche detto che vengono utilizzate le aree di Appiano e che la maggioranza degli abitanti di questa frazione, 38 su 40, se non erro, si è pronunciata a favore del distacco e ha dato la sua firma per l'annessione al Comune di Appiano. E' vero, che anche il Consiglio Comunale di Appiano, per motivi ovvi, si è pronunciato per

l'annessione al suo Comune - e il Consiglio Comunale di Appiano può solo guadagnarci.

Quali sono le motivazioni contrarie? Cerchiamo ora di mettere sull'altro piatto della bilancia, sulla quale ho messo da una parte tutti gli argomenti a favore del distacco da Bolzano e dell'annessione ad Appiano, anche tutti gli argomenti contrari. A favore di Bolzano bisogna dire che il Consiglio Comunale di Bolzano ha votato naturalmente il contrario, contro il parere di Appiano e che il Consiglio Comunale di Bolzano si è dovuto dichiarare a maggioranza contro un tale distacco, anche per motivi ovvi. Su questo piatto della bilancia va anche messo che la Giunta Provinciale Alto-Atesina si è pronunciata contro il distacco nel suo parere alla Giunta Regionale e si è pronunciata invece, come la Giunta Regionale, a favore del mantenimento della frazione di Castel Firmiano a Bolzano. E sono state addotte buone ragioni per questo. Ma ciò che di tutte queste ragioni mi sembra la più valida, è che la popolazione del Comune di Bolzano rappresenta la più grande concentrazione di persone sul nostro territorio e riunisce su una piccolissima area un quarto della popolazione del nostro territorio. Ma qui non si tratta - come potrebbe erroneamente venire frainteso - del più grande Comune in genere e non solo del più grande Comune italiano dell'Alto Adige, ma Bolzano è allo stesso tempo anche il più grande Comune di lingua tedesca dell'Alto Adige. Se posso spiegarlo in cifre: vivono a Bolzano 27.000 Altoatesini di lingua tedesca. Quindi, anche visto dal punto di vista della popolazione tedesca, è il più grande Comune dell'Alto Adige. Sono dunque 103.000 abitanti su un'area molto piccola, dalla quale dovrebbe venire staccato un altro pezzo. Un pezzo, che viene visto come ulteriore zona verde e di svago; un pezzo, sul quale già si trova una zona di svago e una zona sportiva; una zona che attualmente viene non correttamente usata come discarica per le immondizie - ma non vorrei prendere posizione su questo problema, in quanto è già stato analizzato dal collega Bolognini come Assessore competente -, ma che a lunga scadenza deve rappresentare una zona di svago per la popolazione bolzanina.

Inoltre Castel Firmiano è anche un monumento storico, che rappresenta un pietra miliare per la storia del Tirolo, per la storia del nostro paese, che va ben oltre il Comune di Appiano e la zona dell'Oltradige, e questa pietra miliare dovrebbe rimanere, secondo me, simbolo del capoluogo. Noi siamo dalla parte del capoluogo Bolzano e riteniamo che questo simbolo debba rimanere al capoluogo della provincia come simbolo della storia del Tirolo.

Io ho cercato di mettere in modo giusto tutte le argomentazioni sui piatti della bilancia. Ho cercato di indicare che ci sono motivi a favore e motivi contro il distacco e ho mostrato in quale situazione difficile si trovi il gruppo di maggioranza, che ha sue responsabilità di maggioranza in ambedue i Comuni e che ha il compito di trovare una soluzione equilibrata. E l'ha trovata.

La maggioranza del gruppo della Südtiroler Volkspartei voterà a favore che Castel Firmiano, sulla base di lunghe considerazioni, rimanga al Comune di Bolzano e manifesterà i suoi dubbi, le sue perplessità attraverso il voto contrario di alcuni membri del nostro gruppo.)

PRESIDENTE: Quancun altro chiede di intervenire? Assessore a Beccara.

a BECCARA: Chiedo scusa, ma non vorrei mancare di rispetto ai signori consiglieri, però può darsi che loro non sappiano con esattezza cosa succederebbe, qualora la proposta della Giunta regionale venisse respinta. Verrebbe indetto un referendum nel comune di Appiano e nel comune di Bolzano e quindi si spenderebbero decine di milioni. Dunque, se si prevede che la richiesta di distacco verrà appoggiata dalla maggioranza degli elettori, si proceda con la votazione, ma se si prevede che questa maggioranza è lungi dall'essere raggiunta, riflettete un momentino se vale la pena spendere decine di milioni, per indire un referendum con tutte le modalità che richiede.

Voi sapete che è come fosse un'elezione, con il presidente di seggio, i moduli e così via, quindi riflettete un momentino, dopo di che il Consiglio è sovrano.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire? Il cons. Agrimi ne ha facoltà.

AGRIMI: Per esprimere il parere favorevole dei repubblicani sulla proposta avanzata dalla Giunta regionale, in considerazione anche del fatto che le motivazioni esposte in quest'aula dal cons. Bolognini sono sostanzialmente da prendere in considerazione, perchè sono state le motivazioni che hanno spinto il consiglio comunale ad approvare la delibera, che respingeva la proposta di distacco, avanzata dal consiglio comunale di Appiano.

Anche la Giunta provinciale di Bolzano ha accolto questa proposta di rielezione, quindi il gruppo repubblicano esprime parere

favorevole in merito alla proposta presentata dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE: Qualcun altro chiede di intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione la delibera n. 9. E' approvata a maggioranza con 6 voti contrari e 5 astensioni.

Punto 4) dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 7: "Modificazioni alla legge regionale 7 settembre 1958, n. 23 e alla legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e loro successive aggiunte, in merito alla proporzionale etnica nelle assunzioni del personale presso gli uffici della Regione e presso i comuni della provincia di Bolzano", presentato dai consiglieri regionali D'Ambrosio, Ziosi, Barbiero e Rella.

Ha chiesto di intervenire il cons. Peterlini, sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

PETERLINI: Der Gesetzentwurf, der jetzt zur Debatte kommen soll, ist eine pressante Angelegenheit von äußerster politischer Wichtigkeit. Wir wissen alle, daß er ja bereits mehrmals im Regionalrat aber auch im Landtag zur Debatte gestanden hat und an gewisse politische Voraussetzungen gebunden ist.

Die Südtiroler Volkspartei hat zu diesem Punkt mehrmals gesagt - es geht hier ja um die Anknüpfung des Proporz an die Volkszählung statt wie bisher an die gewählten Organe -, daß sie ein solches Ansinnen freiwillig in Betracht ziehen kann, sobald jene Anliegen, die verfassungsrechtlich garantiert sind, nämlich die Übertragung der Zuständigkeiten und die Erfüllung der Autonomie, durchgeführt sind.

Jetzt sind wir selbstverständlich immer noch im gleichen Dilemma, das uns noch nicht ermöglicht, diesen Punkt sachlich und objektiv zu prüfen, weil dieses politische Dilemma offengeblieben ist und bis zum heutigen Tag nicht gelöst werden konnte.

Deswegen würde ich ersuchen, daß man die Behandlung dieses Gesetzentwurfes aussetzt, da ich auch auf eine baldige Lösung hoffe, weil sich beispielsweise nach der Verabschiedung der Durchführungsbestimmungen zum Gebrauch der deutschen Sprache auch neue politische Verhältnisse bilden werden.

(Il disegno di legge che dovremmo dibattere ora tocca un problema impellente e di estrema importanza politica. Come tutti sappiamo, esso è già stato discusso più volte in Consiglio Regionale e anche in Consiglio Provinciale ed è legato a ben determinate premesse di

natura politica.

La Südtiroler Volkspartei ha ripetutamente affermato a questo riguardo - a riguardo cioè di un adeguamento della proporzionale etnica al censimento anzichè, come è stato fatto finora, alla composizione degli organi elettivi - di essere ben disposta a prendere in considerazione tale pretesa non appena sarà data attuazione a quelle istanze garantite a livello costituzionale, cioè al passaggio delle competenze e alla realizzazione dell'Autonomia.

Poichè evidentemente questo dilemma politico è tuttora aperto e finora non ha trovato soluzione, non siamo ancora in grado di esaminare la questione con imparzialità ed obiettività.

Chiederei perciò di rinviare la trattazione di questo disegno di legge; spero infatti che le cose possano risolversi presto poichè dopo il varo delle norme di attuazione sull'uso della lingua tedesca subentreranno anche nuove condizioni politiche.)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. D'Ambrosio. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO: Dico da subito solo questa cosa, che involontariamente, per una pura coincidenza, c'è l'orario che giova al collega Peterlini, perchè comunque vadano le cose più di qualche minuto non si potrà parlare.

Ma il problema politico che egli rileva non è poi così enorme, è un problema politico di una certa importanza, ma non è enorme, in quanto ci sono altre cose di maggiore portata ed è stata proprio questa motivazione a spingere il collega Ferretti qui in Consiglio regionale a chiedere analoga sospensione della trattazione ed in Commissione presso il Consiglio provinciale di Bolzano il collega Frasnelli, capogruppo del S.V.P., a proporre la sospensione per analogo provvedimento che aveva ed ha valenza a livello provinciale.

Signor Presidente, noi ci rendiamo perfettamente conto della valenza politica, ma vorrei che i colleghi della D.C. e del S.V.P., la maggioranza in sostanza, oltre che tutti i colleghi del Consiglio, si rendessero conto che questo provvedimento non debba seguire la sorte dell'altro, che è stato approvato adesso, quindi dopo due anni. Questo è il primo punto.

In secondo luogo, collega Peterlini, le norme di attuazione, ancorchè corrette, sono norme dovute, non si faccia sempre la confusione tra questa legge e le norme di attuazione, perchè delle norme di

attuazione noi per primi o comunque con le altre forze politiche responsabili, ne lamentiamo la mancanza. Anche noi vogliamo che si concluda il contenzioso con lo Stato italiano, attraverso il varo delle norme, aggiungiamo anche attraverso le integrazioni e le correzioni necessarie, ma diciamo che non si deve confondere il naturale corso di una produzione legislativa regionale o provinciale, con il ritardato corso delle norme di attuazione.

Non vediamo il nesso nello scambio tra queste proposte e le altre, anzi direi che proprio questo faciliterebbe semmai il dipannamento di un clima politico locale, indipendentemente dalle questioni legate alle norme.

Per cui, signor Presidente ed egregi colleghi, mi rendo conto che la questione va affrontata all'interno di questi scambi di opinione, di questi confronti politici, anche all'interno della maggioranza, cosa peraltro avvenuta anche a livello nazionale oltre che locale, però debbo dire, signor Presidente, che noi non siamo disposti a farci condizionare oltre. E' una questione, collega Peterlini, di alcune settimane, noi l'abbiamo detto subito al collega Ferretti, non siamo d'accordo su tempi storici, per cui, pur rendendoci conto della portata, della valenza, della posta in gioco, di tutto quello che volete, non crediamo giusto che un provvedimento sia vincolato così meccanicamente ad altre cose, che sono dovute e non dipendenti dalla nostra volontà.

Per cui se dovessi quantificare, collega Peterlini, questa richiesta, proporrei di non andare oltre qualche settimana.

**PRESIDENTE:** Mi sembra di aver capito che sulla richiesta di rinvio per qualche settimana sono d'accordo anche i presentatori.

Ha chiesto di intervenire il cons. Mitolo. Ne ha facoltà.

**MITOLO:** Mi oppongo alla richiesta di rinvio per motivi di serietà di questo consesso. E' ora di finirla di continuare a presentare mozioni, disegni di legge, documenti, che riguardano problemi assai importanti della nostra Regione e poi trovare sempre il modo di rinviarli, vuoi perchè si aspettano le norme di attuazione, vuoi perchè c'è la verifica del penta partito, vuoi perchè la Commissione dei 6 sta studiando o meno il problema. Se i problemi come tali, sono importanti, e lo sono, credo non si debba assolutamente sottomettere la discussione e la valutazione di questi problemi a presumibili accordi o quanto meno rimanere soggetti a una forma di ricatto, perchè proprio su questo argomento del S.V.P. di ricatto si tratta, che tende alla soluzione di certi problemi.

Naturalmente non sono presentatore del disegno di legge e lascio liberi i presentatori di scegliere la strada che loro ritengono più consona o più opportuna, ma da un punto di vista di principio, siccome su questo argomento, sia il Consiglio provinciale di Bolzano che il Consiglio regionale gioca a mosca cieca, mi rifiuto di accettare una simile procedura.

PRESIDENTE: Visto che non c'è l'unanimità sulla proposta, la pongo in votazione.

Qualcuno vuole intervenire? Cons. D'Ambrosio prego.

D'AMBROSIO: C'è una richiesta e ho detto quali ragioni ci spingerebbero a trattarla; ho detto anche che ci sono elementi che naturalmente vanno in altra direzione, ma ho anche aggiunto fino a quando, noi acconsentiamo ad un rinvio, collega Peterlini, lo ribadisco e se permette aggiungo che una volta espressi la richiesta ed il consenso dei promotori al Consiglio non resta che prenderne atto.

C'è una proposta e ho detto che accettiamo questa ulteriore sospensione e per la terza volta ribadisco che non si deve andare oltre l'ordine di qualche settimana.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedikter. Ne ha facoltà.

BENEDIKTER: Ich möchte nur sagen, daß wir mit Genugtuung zur Kenntnis nehmen, daß der Einbringer also damit einverstanden ist, wie er gesagt hat, daß der Gesetzentwurf einen vernünftigen Zeitraum aufgeschoben wird.

Was man dann unter vernünftig verstehen soll, das wird sich noch ergeben. Wir werden miteinander auch darüber reden, denn es sollen angeblich innerhalb dieses Monats in Rom Verhandlungen stattfinden, so daß unsere Haltung zu diesem Gesetz auch von diesen Verhandlungen abhängen wird.

Ich glaube, wir können uns einverstanden erklären. Der Einbringer ist einverstanden, daß der Gesetzentwurf einen vernünftigen Zeitraum aufgeschoben wird, und wir nehmen ihn beim Wort.

(Il primo firmatario è d'accordo di rinviare la trattazione di questo disegno di legge per un ragionevole lasso di tempo e noi ne prendiamo atto con soddisfazione.)

Che cosa si debba intendere per "ragionevole" lo sapremo più avanti. Ne parleremo insieme perchè sembra che entro questo mese debbano svolgersi a Roma delle trattative, ed il nostro atteggiamento nei confronti di questa legge dipenderà anche dall'esito di quelle trattative.

Credo che possiamo dichiararci d'accordo. Il primo firmatario è d'accordo sull'opportunità di rinviare la trattazione del disegno di legge per un periodo ragionevole, e noi lo prendiamo in parola.)

PRESIDENTE: La richiesta di rinvio è accolta con l'opposizione del cons. Mitolo.

Rammento che il collegio dei Capigruppo è convocato per le ore 15.00.

La seduta è tolta. Il Consiglio è convocato per la prossima settimana.

(Ore 12.55)